

Sommario

1. PREMESSA	2
2. IL PROGETTO	4
3. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-AMBIENTALE	7
4. IL QUADRO STORICO-ARCHEOLOGICO	8
4.1. IL TERRITORIO POTENTINO (TAVOLA 1)	8
4.2. LA VIABILITÀ ANTICA	12
4.3. IL CENTRO STORICO DI POTENZA (TAVOLA 2)	13
4.3.1 DALLE PRIME ATTESTAZIONI ALL'ETÀ TARDO-ANTICA	13
4.3.2. IL PERIODO LONGOBARDO E NORMANNO-SVEVO	16
4.3.3. LA DOMINANZA ANGIOINA	17
4.3.4. IL PERIODO ARAGONESE	18
4.3.5. LE TRASFORMAZIONI DEL CENTRO STORICO TRA XVII E XX SECOLO	19
4.4. SCHEDE DEI SITI NOTI.....	21
4.5. SCHEDE DEI BENI MONUMENTALI	80
5. LA CHIESA DELLA SS. TRINITÀ	114
5.1. CENNI STORICI.....	114
5.2. LA CHIESA MODERNA.....	116
6. VERIFICA DELLA VINCOLISTICA ESISTENTE	119
7. CONCLUSIONI - VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	120
8. BIBLIOGRAFIA	121
9. ALLEGATI CARTOGRAFICI.....	122

1. PREMESSA

La presente relazione è stata redatta a seguito dell'incarico conferito dalla **Parrocchia della SS. Trinità-Arcidiocesi Di Potenza, Muro Lucano, Marsico Nuovo**, allo scopo di effettuare una valutazione archeologica preventiva nell'ambito dei lavori di restauro e consolidamento strutturale della chiesa della SS. Trinità in Potenza, così come stabilito dai seguenti riferimenti normativi:

- D.L. 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni;
- Circolare 1/2016 della Direzione Generale Archeologia del MIBACT "*Disciplina del procedimento di cui all'art. 28, comma 4 del D.L. 22 gennaio 2004, n.42, e degli artt. 95 e 96 del D.L. 14 aprile 2006, n.163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico*";
- D.L. 18 aprile 2016, n. 50, *Codice dei Contratti Pubblici*, art. 25: Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico.

Rispetto alla normativa sopra enunciata, che prevede generalmente l'espletamento di attività di ricognizione sul campo con un buffer pari a 100 mt e ricerca bibliografica e d'archivio in un raggio pari a 5000 mt dall'area di progetto, data la natura puntuale e circoscritta delle opere da eseguirsi, che riguarderanno interventi su di un singolo monumento, e dato il contesto in cui questo si inserisce, ovvero in area urbanizzata e ampiamente antropizzata, il presente elaborato manca della parte relativa alle ricognizioni di superficie, non attuabili, ma si basa esclusivamente sullo studio bibliografico e d'archivio e sulla consultazione dei database topografici e dei vincoli relativi all'intera area comunale, ovvero allargando i limiti dell'indagine ad oltre il buffer di 5000 mt previsto dalla sopraccitata normativa.

La ricerca bibliografica e di archivio è stata effettuata presso la biblioteca e gli archivi della SABAP Basilicata ed in particolare sono stati consultati:

- database GIS "Schede delle presenze archeologiche edite";
- database GIS relativo ai tratturi;
- documentazione cartacea relativa a precedenti Viarch, sopralluoghi, segnalazioni e indagini archeologiche.

Per lo studio bibliografico e di vincolistica e per il posizionamento delle aree di interesse e/o di vincolo archeologico e monumentale sono state consultate anche le seguenti risorse telematiche:

- Geoportale della Regione Basilicata (RSDI) e, in particolare, il Piano Paesaggistico Regionale relativo al tematismo "Beni Culturali (artt. 10 e 45)";

- il database "Vincoli in Rete" (VIR) del MIBACT;
- il database "Carta del Rischio" (CdR) del MIBACT;
- il "Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico" (SITAP) del MIBACT;
- il database "Vincoli Basilicata" (VB) della SABAP Basilicata.

Il presente elaborato si compone quindi, oltre che di un capitolo riassuntivo degli interventi in progetto, di una sezione dedicata all'inquadramento storico-archeologico dell'intera area comunale, a cui segue un approfondimento circoscritto al centro storico, comprensivo di una ricostruzione dell'evoluzione urbanistica tra età antica e moderna. Sulla base degli strumenti sopra esposti, si è quindi proceduto ad una schedatura di tutte le emergenze archeologiche e monumentali note per il territorio comunale ed al posizionamento delle stesse sia su supporto GIS che su carta topografica, in scala 1:20.000, comprendente l'intera area comunale, (**Tavola 1**) e in scala 1:2.500, per la cartografia di dettaglio del centro storico (**Tavola 2**).

Dal momento che gli interventi progettuali riguarderanno un singolo monumento, ovvero la chiesa della SS. Trinità, la presente relazione si compone anche di un capitolo dedicato alle caratteristiche storico- artistiche ed architettoniche dello stesso.

Le conclusioni, infine, consistono una stima del potenziale archeologico dell'area e dell'edificio oggetto degli interventi in questione sulla base dell'analisi delle caratteristiche storico-archeologiche del monumento stesso e del contesto in cui questo si inserisce (**Tavola 3**).

2. IL PROGETTO

I lavori oggetto della presente relazione riguarderanno il restauro ed il consolidamento strutturale della chiesa della SS. Trinità di Potenza sita presso Via Pretoria 109 (F. 105, part.lla 307) (**figg. 1-2**). L'edificio ricade all'interno della Zona A "Centro Storico" del Piano Regolatore Generale Comunale della città di Potenza.



Fig. 1. Inquadramento su catastrale dell'area di intervento

	Perimetro Chiesa SS. Trinità
	Perimetro Casa Canonica



Fig. 2. Inquadramento su ortofoto dell'area di intervento

Per quanto riguarda gli interventi previsti sulla chiesa della SS. Trinità, qui di seguito si evidenziano quelli che comporteranno attività di scavo o comunque potenzialmente interferenti con eventuali emergenze archeologiche nel sottosuolo (**fig. 3**):

1. interventi sul campanile: è prevista la realizzazione di un cordolo perimetrale esterno in c.a. largo 1 mt x 1 mt di profondità su micropali del diametro di 22 cm ed interasse di 70 cm; all'interno verrà realizzato un telaio metallico, ancorato alle pareti, per il miglioramento statico del Campanile ed una scala anch'essa metallica;
2. interventi sulle fondazioni: è prevista la realizzazione di cordoli perimetrali in c.a., sia all'interno che all'esterno della chiesa, larghi 50 cm e profondi 60 cm su micropali lunghi 15 mt e del diametro di 22 cm. I cordoli interesseranno l'intero perimetro della chiesa ad eccezione dell'area absidale, che, realizzata nel 1934, presenta una fondazione in c.a.¹. All'interno della chiesa, in corrispondenza dell'aula e del transetto, saranno realizzate travi trasversali in c.a. larghe 40 cm e profonde 60 cm. Sarà infine realizzato un impianto di

¹ Archivio ex SBAA Basilicata.

riscaldamento a pavimento su tutta la superficie della chiesa, compresa la zona absidale. L'intervento all'esterno della chiesa prevede uno scavo complessivamente profondo 70 cm dall'attuale piano stradale, mentre all'interno uno scavo complessivamente profondo 1,34 mt dall'attuale piano di calpestio della chiesa (figg. 4-5).

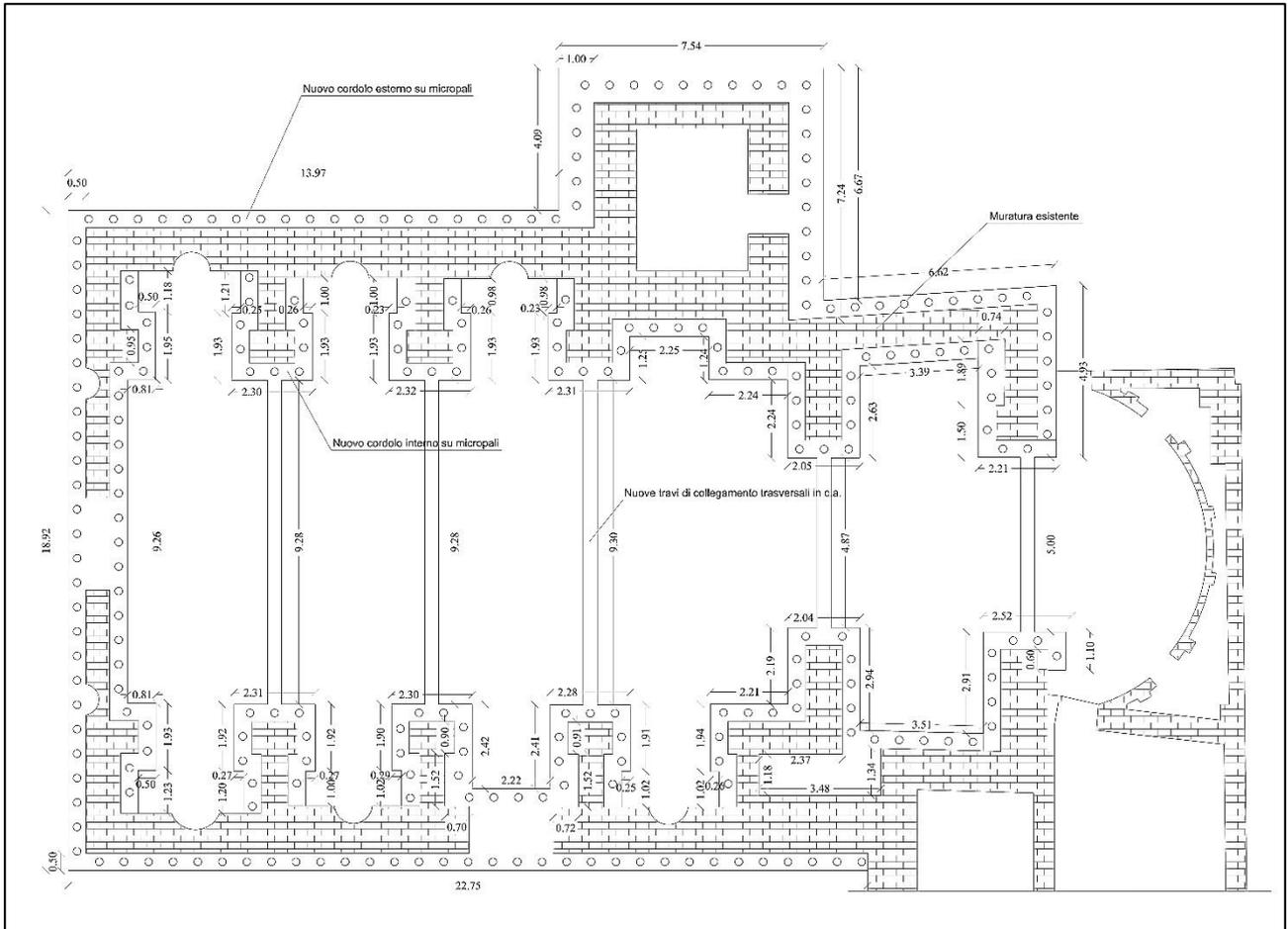
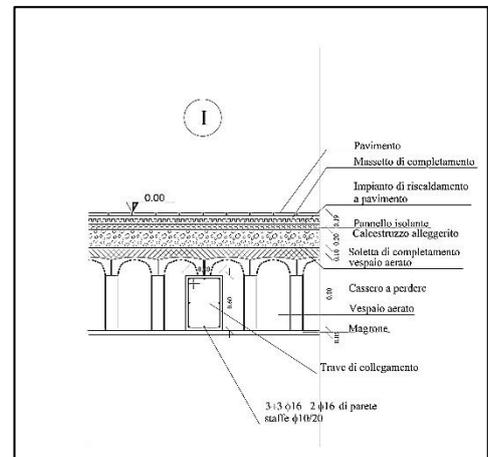
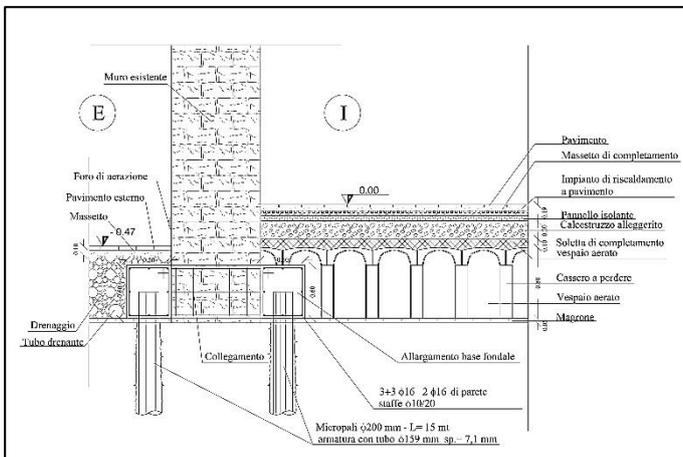


Fig. 3. Planimetria generale degli interventi previsti sul campanile ed in fondazione



Figg. 4-5. Sezione cordolo e trave di collegamento

3. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-AMBIENTALE

Il territorio di Potenza si sviluppa lungo la dorsale lucana dell'Appennino meridionale. Da un punto di vista geomorfologico l'area si estende ai margini meridionali di un comparto territoriale marcatamente delimitato e racchiuso da un sistema di alti rilievi, a sud culminante nelle cime di monte Sellata (1255 m)- Rifreddo (1300 m) e Monte Grosso (1189 m); a sud-ovest, uno stretto passaggio, coincidente con il letto del torrente Tora, segna a valle il crinale di monte Li Foi (1354 m), che ne costituisce invece il limite occidentale. Una lunga dorsale costituita da Monte Montocchio (1161 m), a nord-ovest, La Botte (962 m), Pian del Mattino (890 m) e Costa della Gaveta (931 m) a nord-est, separa questo comparto dal resto del territorio potentino ed in particolare da quello attraversato dai torrenti Rivisco e Tiera, che, affluenti di sinistra del fiume Basento, segnano i limiti orientali e marcano il confine con l'altura di Serra San Bernardo (1090 m) nel comune di Vaglio di Basilicata (PZ). Punto focale del territorio è sicuramente l'altura su cui sorge il moderno centro di Potenza (819 mt), un pianoro lungo e stretto (800x60-200 m), profondamente segnato sui quattro lati da valloni e fossi con un dislivello intorno ai 50 mt; verso sud-ovest una piccola sella lo separa da un secondo pianoro, dalle dimensioni piuttosto ridotte (200x120 m circa), occupato dal parco cittadino di Montereale. A valle dell'altura una serie di torrenti, il Gallitello da nord, il Tora da ovest, ed il Rifreddo da sud, si immettono nell'alto corso del fiume Basento (**fig. 6**).

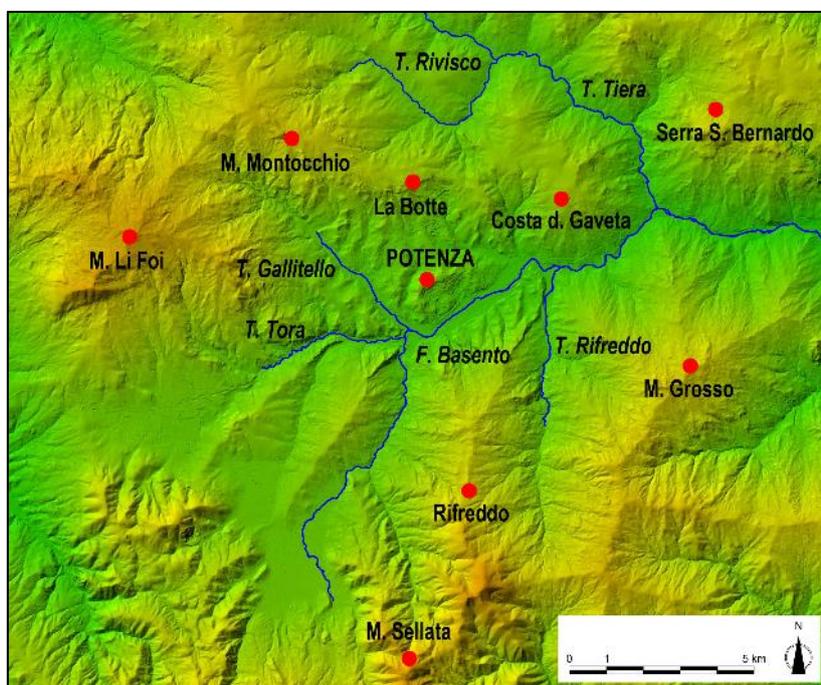


Fig. 6. Il territorio potentino. Modello Digitale del Terreno

4. IL QUADRO STORICO-ARCHEOLOGICO

4.1. IL TERRITORIO POTENTINO (TAVOLA 1)

Le più antiche tracce di frequentazione nell'area comunale di Potenza si riferiscono al rinvenimento di armi in selce, ipoteticamente attribuite al Neolitico, in località Piscone Pizzuto (**scheda 46**), a circa 4 km a nord-ovest del capoluogo. Materiale del Neolitico, costituito da un idoletto di terracotta e da frammenti ceramici pertinenti alla cultura di Diana e della ceramica impressa e graffita, sono inoltre custoditi nel vicino Museo di Montocchio, insieme a frammenti ceramici dell'età del Bronzo, purtroppo senza indicazione sulla provenienza. I dati a disposizione non sono quindi sufficienti per tentare di ricostruire il quadro occupazionale del territorio nel corso di questa fase.

Un vuoto nella documentazione sembra separare il Neolitico dalla prima età del Ferro, quando le testimonianze archeologiche nel territorio diventano più consistenti. A Barrata (**scheda 55**) una prima frequentazione dell'area, tra età del Bronzo e prima età del Ferro, è al momento attestata dal rinvenimento di frammenti ceramici ad impasto e con decorazione "a tenda elegante". Meglio conosciuta per questa fase è l'occupazione del vicino sito di Cugno delle Brece (**scheda 53**), dove è stato portato alla luce un piccolo nucleo di capanne. Questi dati, parziali se considerati singolarmente, si inseriscono invece perfettamente nel quadro generale dell'occupazione stabile dell'area a nord di Potenza nel corso dell'VIII secolo a.C., attestata anche dai vicini siti di Serra San Bernardo e di Serra del Carpine², e che mostra una spiccata predilezione per i centri di altura.

La fondazione delle colonie greche sulla costa ionica comporta l'apertura di nuovi itinerari che, attraverso le valli fluviali, collegano la costa ionica e quella tirrenica. Serra di Vaglio, al centro di questi itinerari, riveste già a partire dal VII secolo a.C. un ruolo egemone all'interno del comprensorio, testimoniato dai ricchi corredi funebri e da abitazioni aristocratiche, come l'edificio di località Braidà³. Progressivamente, tra VII e V secolo a.C., anche il resto dell'area vive una fase di sviluppo e vede la nascita di nuovi siti, come quello di Rivisco (**scheda 51**), dove, in particolare, è possibile ricostruire l'esistenza di un piccolo nucleo insediativo sulla sommità della collina, già a partire dal VII secolo a.C., attestato dal rinvenimento di diversi frammenti di vasi a decorazione geometrica forse da riferire a sepolture sparse nell'agro. Tracce ben documentate di una continuità di vita nel corso della fase arcaica provengono anche da Cugno delle Brece (**scheda 53**), dove è stata indagata un'area di necropoli, e da Barrata (**scheda 55**). Qui, a partire dal VI secolo a.C., è attestata un'occupazione stabile del pianoro, documentata, oltre che da materiale sporadico, da almeno tre tombe, come pure da una serie di frammenti di argilla con tracce di incannucciata, riferite alla

² In generale sul sito di Serra San Bernardo nelle sue diverse fasi occupazionali si veda, Greco 1991; Greco 1996; su Serra del Carpine si veda da ultimo Russo 1991.

³ Bottini-Setari 1992; Bottini-Setari 2003.

presenza di un coevo insediamento di capanne. Le indagini condotte suggeriscono infatti di ricostruire un nucleo principale di capanne sulla sommità del pianoro, circondato da agglomerati minori e relative necropoli. A queste ultime vanno riferiti un elmo bronzeo di tipo corinzio della prima metà del VI secolo a.C. recuperato lungo il pendio settentrionale della collina, nonché una coeva sepoltura contenente vasi a decorazione sub-geometrica.

Con l'arrivo dei Lucani nasce il fenomeno dei centri fortificati, di cui Serra di Vaglio ne è certamente l'esempio più importante. Nel territorio in esame si documenta una continuità di vita in tutti i siti attestati per la fase precedente, anche se con modalità ancora da chiarire. A Barrata (**scheda 55**) una serie di muretti, quasi certamente riferibili a strutture a carattere abitativo, attestano la persistenza dell'abitato, a cui vanno attribuite anche quattro sepolture, di cui due rinvenute sulla sommità della collina. Anche a Cozzo di Rivisco (**scheda 51**) è probabile che il sito abbia continuato a vivere nel corso dell'età lucana: un probabile nucleo abitativo doveva infatti occupare la sommità del pianoro, dove è segnalata la presenza di "antiche mura" costruite a secco mediante l'impiego di "grossi ciotoloni non lavorati". In assenza di riscontri, tali emergenze potrebbero essere riferite alla presenza di un piccolo nucleo insediativo stabile, che, in analogia con quanto si verifica in molti altri siti lucani, potrebbe essere datato tra V e IV secolo a.C. A Cugno delle Brece (**scheda 53**) un probabile nucleo abitativo di epoca lucana è al momento indiziato dalla presenza di sepolture coeve all'interno della necropoli in uso già a partire dal VII secolo a.C. L'occupazione del territorio in questa fase è del resto ben documentata anche dal rinvenimento, poco lontano, di una fattoria della prima metà del IV secolo a.C. e della relativa necropoli, costituita da sei sepolture a fossa pertinenti, molto verosimilmente, allo stesso nucleo familiare, sebbene colpisca fra queste la presenza di un individuo deposto in posizione rannicchiata, che tradisce forse nella diversità del rituale una diversa provenienza del defunto. Le quattro tombe maschili rinvenute sono tutte caratterizzate da una marcata connotazione guerriera del corredo, dove l'elemento costante è sempre costituito dal cinturone bronzeo indossato dal defunto, accompagnato da altri elementi dell'armatura di tradizione oplitica, come resti di corazze, schinieri o spade.

Contemporaneamente si assiste ad una più capillare occupazione del territorio, testimoniata sia dalla nascita di ulteriori fattorie sparse per l'agro, come quelle individuate in località Botte (**scheda 52**), Lavangone (**scheda 58**) e Sicilia (**scheda 59**), e sia dalla nascita di nuovi siti, come quello di Cozzo Staccata (**scheda 54**). Il sito occupa un'altura isolata, le cui caratteristiche geomorfologiche risultano particolarmente idonee all'impianto di un abitato antico, ed in particolare lucano. La notizia della presenza di una cinta fortificata lucana sulla sommità dell'altura, non altrimenti documentata, non è pertanto improbabile. Va inoltre sottolineato come ricognizioni effettuate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata, e i cui dati non sono stati ancora editi, abbiano effettivamente

portato al rinvenimento di un'area di dispersione fittile costituita da frammenti laterizi e ceramici inquadrabili nel IV-III secolo a.C. e probabilmente relativa alla presenza di strutture abitative riferibili ad un abitato di età lucana.

Tracce di frequentazione tra IV e III secolo a.C. sono inoltre emerse in località Pallareta (**scheda 32**), ai margini sudorientali dell'area comunale. Per quanto labili e ancora da definire in maniera puntuale, tali tracce potrebbero indicare comunque la presenza di un ulteriore abitato di età lucana.

Certamente i dati più significativi per questo periodo provengono invece dal pianoro potentino e dalla sua immediata periferia. Un'occupazione di IV secolo a.C. deve infatti aver interessato anche il pianoro di Potenza; una necropoli lucana sarebbe stata rinvenuta in corrispondenza delle pendici orientali della collina cittadina⁴. Di recente, inoltre, è stato individuato un sicuro nucleo abitativo alla periferia meridionale della città, in località Tre Mari, esattamente alla confluenza dei torrenti Tora e Gallitello nel fiume Basento (**scheda 36**). Per quanto siano ancora da chiarire molti aspetti di questo sito — *in primis* il rapporto con l'altura di Potenza, ovvero stabilire se si tratti di un agglomerato minore, probabilmente a vocazione artigianale, facente capo al centro di altura, o se al contrario si tratti di un centro autonomo e indipendente — il dato è di straordinaria importanza perché mostra dinamiche occupazionali finora sconosciute nel territorio in esame. Probabilmente all'abitato vanno riferite anche quelle sepolture segnalate, per la verità senza alcuna indicazione cronologica, presso la foce del Tora (**scheda 37**), secondo il consueto sistema insediativo lucano che prevede l'area di necropoli esterna ma non troppo distante dal relativo abitato.

Il sito di località Tre Mari sopravvive fino alla fine del I secolo a.C. Il suo declino va forse messo in relazione con la fondazione del *municipium* di *Potentia*⁵, avvenuta nel corso del II secolo a.C., e con una riorganizzazione dello spazio abitato, ora verosimilmente concentrato sul pianoro principale.

La conquista romana della Lucania porta infatti a grandi cambiamenti: finiscono i centri fortificati lucani, è il caso di Serra di Vaglio, distrutti o abbandonati e sostituiti dalle nuove fondazioni, come *Potentia* per l'appunto. Il territorio, spopolato — non ci sono infatti tracce di occupazione successive al III secolo a.C., se non molto più tarde, per i siti esaminati fin qui —, è oggetto di vaste confische. Buona parte della documentazione proveniente dall'area comunale di Potenza si riferisce infatti alla presenza di *villae*, dislocate sia ai margini della città romana, che nelle aree più periferiche, tra età imperiale e tardoantica (**schede 22; 24-25; 28-31; 33; 39; 44-45; 47; 55**). Tale documentazione è costituita per lo più da testimonianze epigrafiche, che in alcuni casi attestano anche la presenza di demani di proprietà imperiale, come in località Lavangone (**scheda 57**), dove è nota un'iscrizione funeraria appartenuta ad un liberto della famiglia Giulio-Claudia, e come nella vicina contrada

⁴ Si veda paragrafo 4.3.1.

⁵ Si veda paragrafo 4.3.1.

Torretta (**scheda 50**), apposta da un liberto dell'imperatore Nerva. A queste testimonianze si devono inoltre aggiungere le uniche due ville scavate nel territorio comunale, quella nei pressi dell'ex Poligono Militare (**scheda 35**) — a cui forse si riferiscono le iscrizioni funerarie di II d.C. reimpiegate poco distanti (**scheda 38**) — e Malvaccaro (**scheda 42**), un pregevole esempio di *villa praetorium*. La documentazione antiquaria attesta inoltre la presenza di resti di strutture, di pavimenti e di un acquedotto, quasi certamente di epoca romana, lungo la sponda sinistra del Basento (**scheda 26**), in una lunga fascia compresa la foce del Gallitello e località Betlemme. La frequenza degli avvistamenti in quest'area era tale che per lungo tempo si è creduto che il sito originario della città di *Potentia* si trovasse proprio lungo il fiume ed in particolare in contrada Murate (**scheda 23**), il cui toponimo rimanderebbe infatti alla presenza di numerose "mura rovinate". Altre segnalazioni, contenute sempre nelle fonti antiquarie, localizzano strutture in rovina in più punti del territorio comunale, come in località Bucaletto (**scheda 31**), Marrucaro (**scheda 34**), Gallitello (**scheda 40**) e Dragonara (**scheda 41**). Ovviamente, per quanto suggestivo, non è possibile attribuirle con certezza ad altrettante testimonianze di epoca romana. Un ultimo dato è infine costituito da una fornace per vasellame rinvenuta in località Montocchio (**scheda 48**). La frammentarietà degli elementi a disposizione non permette al momento di stabilire se tale testimonianza possa essere in qualche modo collegata ai resti di un edificio rustico, individuato sempre in località Montocchio ed ipoteticamente attribuito all'età tardoantica (**scheda 49**), e rimandare quindi alla presenza di un coevo complesso abitativo-produttivo specializzato appunto nella produzione ceramica.

Già a partire dal VI secolo d.C. il territorio si presenta fortemente ruralizzato e caratterizzato da piccoli villaggi sparsi e costruiti con materiale deperibile, difficilmente percepibili dall'indagine archeologica. Ad uno di questi, occupato da una comunità cristiana, si riferisce con ogni probabilità la necropoli di Stompagno (**scheda 56**), costituita da almeno sette sepolture, i cui corredi mostrano comunque una certa agiatezza da parte dei rispettivi proprietari. La diffusione del cristianesimo nel territorio, alla quale ha sicuramente contribuito l'elezione di Potenza a sede vescovile già alla fine del V secolo d.C., è inoltre attestata a Malvaccaro (**scheda 42**) — dove viene occupato un piccolo settore della villa per il resto già in pieno stato di abbandono e dove si impianta un'area cimiteriale che al momento ha restituito due sepolture — e sulla collina di Barrata (**scheda 55**).

A Potenza è inoltre nota la presenza di una comunità ebraica, documentata da un'iscrizione reimpiegata lungo Via Appia (**scheda 27**). Altre testimonianze genericamente ascritte all'età medievale provengono da Pallareta (**scheda 32**), dall'area del Gallitello (**scheda 40**) e da Angilla Vecchia (**scheda 43**). Al Tardo Medio Evo, infine, si datano ruderi di un edificio di culto rinvenuto ancora una volta a Barrata (**scheda 55**), che avrà funzionato come centro di aggregazione per la popolazione sparsa nel territorio circostante.

4.2. LA VIABILITÀ ANTICA

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di una ricca idrografia, costituita da fiumare e torrenti che convergono nel fiume Basento, come il Tiera ed il Rivisco. Lungo questi tracciati fluviali si sviluppano quindi i primi percorsi ed in particolare lungo il Basento, principale via di comunicazione nel mondo antico tra l'entroterra e la costa ionica⁶.

Per l'età romana si conoscono diversi tragitti che interessavano l'area del potentino. Si tratta per lo più di percorsi secondari, utilizzati a scopi militari o per il transito delle merci⁷, bretelle di collegamento con la viabilità principale costituita dalla *Via Appia* e, successivamente dalla *Via Herculia*. In particolare nell'area a nord di Potenza, in corrispondenza dei limiti amministrativi con il comune di Pietragalla, correva una strada che da Monte Stallone, nel territorio di Tolve, passando per contrada Staccata e contrada Lavannina, raggiungeva Monte Torretta e di qui la *Via Herculia*⁸. Da Gravina, invece, proveniva una strada diretta a Potenza, che, dopo aver oltrepassato il torrente Tiera, procedeva lungo Piani del Mattino e quindi, superato il fosso Macchia Sant'Antonio, giungeva in città⁹. Questa strada corrisponde al Tratturo Regio Gravina-Potenza¹⁰, importante via della transumanza che collegava, fin dall'epoca protostorica, il potentino con il Bradano e con la Puglia¹¹. A partire dal tardo impero, infine, ma sicuramente ricalcante un percorso più antico, Potenza ed il suo territorio erano attraversati dalla *Via Herculia*, fondamentale collegamento con *Venusia* e quindi con la *Appia*. Il tratto potentino, in particolare, proveniente da Torretta di Pietragalla e giunto al quadrivio di San Nicola di Pietragalla, attraversava tra le altre le località Lavangone, Stompagno, Torretta, Botte, il rione S. Maria, l'area del Gallitello per proseguire poi per Pignola¹². Un suo diverticolo, staccatosi all'altezza di località Torretta, scendeva in direzione sud-est per raggiungere quindi località Betlemme ed il Ponte San Vito (**scheda 85**) sul Basento. La *Via Herculia* fu restaurata ed in uso almeno fino ad Arcadio¹³. Ancora durante la guerra greco-gotica costituiva un accesso strategico alla Lucania, ma nel medioevo molti suoi tratti, più difficili ed insicuri, furono abbandonati¹⁴. A partire dall'età altomedievale, infatti, la diffusione del cristianesimo portò progressivamente all'apertura di nuovi itinerari che collegavano le varie sedi vescovili, i luoghi di culto ed i centri monastici, mentre buona parte della viabilità minore romana andava in decadenza, soppiantata da percorsi alternativi,

⁶ Buck 1975, pp. 101-102.

⁷ Buck 1974, p. 59.

⁸ Buck 1974, pp. 58-59. La strada corrisponde ad una sezione del Tratturo della Marina n. 156-157, censito nel comune di Pietragalla.

⁹ Buck 1974, pp. 53-57.

¹⁰ Sul tracciato si veda, Buck 1974, pp. 53-57.

¹¹ Di Giuseppe 2008, p. 335 con bibliografia; Small 2008, p. 428.

¹² Da ultimo sulla *Via Herculia* ed in particolare sul tratto potentino si veda Sabia-Sileo 2013, pp. 60-63.

¹³ Buck 1971.

¹⁴ Dalena 1994, pp. 164-165.

generalmente più lunghi, ma di facile manutenzione¹⁵. Potenza, che divenne sede vescovile già nel V secolo, è segnalata in età normanno-sveva su di un itinerario, descritto da Idrisi, che collegava Bari con Santa Maria d'Anglona, passando per Venosa, Irsina, Acerenza, Potenza, Oppido Lucano, Tricarico, Grottole e Matera¹⁶.

4.3. IL CENTRO STORICO DI POTENZA (TAVOLA 2)

4.3.1 Dalle prime attestazioni all'età tardo-antica

Il centro storico di Potenza si sviluppa in corrispondenza di un pianoro lungo e stretto (800x60-200 mt.), profondamente segnato sui quattro lati da valloni e fossi. L'altura (819 mt. s.l.m.) domina l'alta valle del fiume Basento ed in particolare il punto in cui una serie di torrenti, il Gallitello da nord, il Tora da ovest, ed il Rifreddo da sud, si immettono nel corso del fiume principale.

Il pianoro di Potenza è archeologicamente poco noto. Per la fase preromana si conosce infatti un unico dato riguardante il rinvenimento di una necropoli di IV secolo a.C. presso l'attuale Piazza Crispi, sul versante sud-orientale dell'altura cittadina (**scheda 1**); la notizia, sebbene di notevole importanza, in quanto indizierebbe la presenza di un coevo insediamento sulla terrazza sommitale del pianoro, non è però verificabile per l'assenza di documentazione pertinente e per la dispersione del relativo materiale. Le caratteristiche geo-morfologiche del pianoro potentino, particolarmente idonee allo sviluppo di un insediamento antico, rendono tuttavia altamente probabile una sua occupazione stabile precedente quella romana, che, la continuità abitativa, praticamente ininterrotta fino ai giorni nostri, ha evidentemente cancellato o quanto meno resa di difficile lettura.

Poco chiare sono anche le prime fasi della presenza di Roma nel territorio di Potenza. Verosimilmente negli anni successivi la guerra annibalica e per non essersi eccessivamente compromesso nello scontro con Roma, al centro lucano di Potenza venne conferito lo *status* di *civitas foederata* mentre nel territorio confiscato venne istituita una *praefectura potentina*, forse al più tardi negli anni della riforma graccana. Il passaggio successivo fu la fondazione del *municipium* di *Potentia*, la cui datazione, tra l'altro ancora dibattuta, oscilla tra il II secolo a.C. e gli anni che seguirono la guerra sociale¹⁷.

Tracce dell'originario impianto romano sono ancora oggi visibili nel tessuto urbano del centro storico cittadino¹⁸. Almeno fino al V secolo d.C. *Potentia* non occupava l'intero pianoro su cui oggi si sviluppa il moderno centro, ma doveva estendersi approssimativamente tra l'area della Cattedrale, punto più alto del pianoro, e quella della chiesa di San Michele Arcangelo. I limiti settentrionali e

¹⁵ Dalena 1994, pp. 150-153.

¹⁶ Dalena 1994, pp. 182-183.

¹⁷ Di Noia 2008, pp. 28-29.

¹⁸ Per la ricostruzione dell'impianto della città romana si veda Di Noia 2008, pp. 47-54.

meridionali, invece, correvano in corrispondenza, rispettivamente, degli attuali assi costituiti da Via IV Novembre-Via Due Torri e da Via del Popolo, strade che si snodano lungo i due versanti della collina, dove l'accentuata pendenza ne ha impedito a lungo l'urbanizzazione. L'impianto, ieri come oggi, era caratterizzato dalla presenza di due arterie principali, tra loro parallele, che correndo con orientamento est-ovest, attraversavano il centro per tutta la sua lunghezza, ovvero via Pretoria (il *decumanus maximus*) e via XX Settembre. Cronache ottocentesche riferiscono infatti del rinvenimento dei resti dell'antico basolato romano in più punti delle due strade cittadine (**schede 11; 13**). La maglia d'impianto della città romana doveva essere caratterizzata da isolati della dimensione di 1:1,5 *actus* ca., disposti con il lato corto sull'asse principale est-ovest. All'interno di questo circuito, l'area forense, cuore politico della città, era probabilmente localizzata in corrispondenza dell'attuale Piazza Matteotti, fino al 1847 unica piazza cittadina e dove tra l'altro fonti locali testimoniano il rinvenimento dei resti dell'antica pavimentazione romana, nonché di epigrafi e di numerose monete di epoca "greco-romana" (**scheda 12**). Intorno al foro sorgevano i più importanti edifici pubblici e religiosi del *municipium*. Poco lontano, infatti, nell'area compresa tra Piazzetta Martiri Lucani e il Palazzo del Consiglio Comunale, si trovava il cuore religioso della città, il tempio di *Mefitis*, la dea dei Lucani, il cui culto fu trasferito a *Potentia* dal santuario di Rossano di Vaglio nella seconda metà del I secolo d.C. Dall'area provengono infatti sicuramente due iscrizioni votive ed i resti dell'altare pertinente al tempio (**scheda 14**), come pure, quasi sicuramente, altre due iscrizioni votive reimpiegate presso il vicino Palazzo Loffredo (**scheda 10**).

Null'altro è possibile ricostruire dell'antico impianto urbano. Tuttavia le cronache locali del '700 e dell'800 riferiscono di numerosi rinvenimenti fortuiti susseguitisi negli anni nelle cantine e nelle fondazioni delle case del centro storico, come muri in opera reticolata e laterizia e tubi in piombo, quest'ultimi sicuramente pertinenti al sistema idrico-fognario della città¹⁹. Agli inizi del '900, inoltre, durante il rifacimento della rete fognaria in corrispondenza dell'odierna Via Teatro Stabile, furono rinvenuti alcuni ambienti di una *domus* decorati con pavimenti a mosaico (**scheda 18**).

Esterne al circuito urbano e lungo le vie di accesso alla città erano invece le aree sepolcrali. Una di queste va localizzata lungo la strada che dalla piana di San Rocco risale sul colle in corrispondenza delle pendici sud-orientali dell'altura²⁰. La documentazione archeologica permette infatti di ricostruire in maniera abbastanza puntuale questo percorso e la relativa necropoli. Da San Rocco, nella cui chiesa è reimpiegato un bassorilievo funerario di età repubblicana (**scheda 5**), la strada doveva grossomodo ricalcare le attuali Via Sinni e Via Manhes, dove è stata rinvenuta un'epigrafe funeraria della metà del I secolo d.C. (**scheda 4**), ed ingressare in città più o meno all'altezza di Porta

¹⁹ Di Noia 2008, p. 35.

²⁰ Di Noia 2008, p. 51.

San Luca. Oltre all'epigrafe funeraria qui reimpiegata (**scheda 3**), l'area alle spalle della attigua Caserma dei Carabinieri ha infatti restituito sicuramente tre bassorilievi funerari con ritratti di defunti, databili tra I secolo a.C. e I secolo d.C., nonché, assai probabilmente, un piccolo gruppo di epigrafi funerarie in passato custodite poco lontano (**scheda 2**). Una seconda area di necropoli si sviluppava invece sul versante settentrionale del colle potentino, alla spalle del Vescovado e della chiesa Cattedrale, punto di arrivo di un braccio della *Via Herculia* che, staccatosi all'altezza della piana di Santa Maria, risaliva in maniera diretta sul colle²¹. Fonti locali testimoniano infatti il rinvenimento nell'area di manufatti associabili alla presenza di sepolture romane, nonché di numerose iscrizioni funerarie (**scheda 8**), molte delle quali riutilizzate all'interno della Cattedrale (**scheda 6**) e nella costruzione del Seminario Diocesano o ancora nella strada tra la stessa Cattedrale e Palazzo Loffredo, oggi via Andrea Serra²². Infine dall'area proviene verosimilmente anche un esemplare di sarcofago strigliato custodito presso il Palazzo Vescovile (**scheda 6**). Una terza area di necropoli può essere infine localizzata in corrispondenza dell'area della chiesa di San Michele, lungo un altro tronco della *Via Herculia*, oggi Via Mazzini, che costeggiava a valle la città per poi ingressare sul versante occidentale, dove convergeva la strada che dal Gallitello risaliva verso Murate e Montereale²³. Anche in questo caso numerose sono le epigrafi funerarie segnalate nell'area ed in particolare nella chiesa di San Michele Arcangelo (**scheda 19**), come pure lungo il tratto di Via Pretoria in direzione di Portasalza (**scheda 21**).

In corrispondenza degli accessi cittadini si aprivano altrettante porte urbane, la cui ubicazione, al momento incerta, potrebbe essere stata ripresa grossomodo dagli impianti successivi²⁴. La stessa viabilità di accesso al pianoro, del resto, rimarrà invariata almeno fino al XIX secolo²⁵.

Nel corso del V secolo d.C. *Potentia* è sicuramente già sede vescovile. Il primo vescovo di cui si ha notizia è Erculenzio (495-496), citato in un'epistola papale nella quale si autorizza la consacrazione di una chiesa dedicata a San Michele e San Marco ed edificata all'esterno ma molto prossima alla città²⁶. I resti di questa primitiva chiesa sono stati riconosciuti nel lacerto musivo costituito da grandi tessere verdi venute alla luce sotto la navata di destra dell'attuale chiesa di San Michele Arcangelo (**scheda 20**). La scoperta si è dimostrata di fondamentale importanza in quanto ha permesso, come si è visto, di definire il limite occidentale della città romana. Più dibattuta è invece l'interpretazione del

²¹ In realtà sul versante settentrionale sono due i possibili accessi alla città, il primo attraverso l'attuale Discesa San Gerardo e la porta omonima, il secondo, poco distante, attraverso l'odierna Via Caserma Lucania e Porta San Giovanni. Non ci sono elementi certi per stabilire quale dei due ingressi fosse attivo in epoca romana, sebbene l'identificazione di una necropoli prossima all'area della Cattedrale farebbe propendere piuttosto per il primo (Di Noia 2008, p. 50). Sull'argomento si veda anche Sabia-Sileo 2013, p.122 che invece ipotizza la contemporanea presenza di entrambi.

²² Di Noia 2008, p. 50.

²³ Sul tratto urbano della *Via Herculia* si veda Sabia-Sileo 2013, p. 61. Sulla strada proveniente dal Gallitello si veda Di Noia 2019.

²⁴ Si veda *infra*.

²⁵ Si veda ad esempio la ricostruzione della viabilità di età angioniana (Buccaro 1997, pp. 20-21) ed aragonese (Buccaro 1997, p. 48).

²⁶ Di Noia 2008, p. 40 con bibliografia.

piccolo ambiente decorato da un mosaico con motivi geometrici policromi rinvenuto al di sotto del presbiterio della chiesa Cattedrale e databile tra IV e VI secolo d.C. (**scheda 7**). Per quanto suggestiva l'ipotesi che questo possa costituire ciò che resta della primitiva basilica episcopale, sede del vescovo Erculenzio, sembra tuttavia più probabile una sua interpretazione come "piccolo vano devozionale", ovvero un ambiente di un edificio privato adibito al culto, sul quale sarebbe stata poi costruita la basilica cristiana.

4.3.2. Il periodo longobardo e normanno-svevo

Sul finire del VI secolo d.C. Potenza passa sotto il dominio longobardo ed è probabile che, nel forte periodo di instabilità politica che la caratterizza tra IX e X secolo e che porta ad un'involuzione urbana con conseguente spopolamento, sia stata dotata di nuove mura, il cui perimetro non doveva però differire da quello di epoca romana, e contestualmente sia stata costruita la Torre cilindrica poi inglobata nel Castello normanno (**scheda 60**). La Torre non viene collegata al circuito murario, e non lo sarà mai anche nelle epoche successive; la sua stessa posizione, alla punta estrema del pianoro e quasi a strapiombo su di un versante, quello orientale, particolarmente scosceso e naturalmente difeso, la rendeva infatti una struttura autonoma ed indipendente, con funzione di vedetta e non difensiva. L'arrivo dei Normanni nel corso dell'XI secolo segna per la città un periodo di ripresa economica e demografica, testimoniata anche dalle parole del geografo arabo Idrisi che la descrive come estesa e popolosa. Nel 1137 soggiornano a Potenza Lotario II ed Innocenzo II e nel 1149 re Ruggero e Luigi VII di Francia, a riprova che la città era dotata di strutture adatte ad ospitare personalità così illustri ed il loro seguito, come la struttura fortificata del Castello (XI secolo)²⁷. La città si dota di un nuovo circuito murario, che si mantiene sostanzialmente invariato rispetto al precedente, con la sola eccezione del tratto occidentale, ampliato fino ad inglobare l'area della chiesa di San Michele²⁸, ricostruita in stile romanico forse già prima del 1178 (**scheda 78**). Più o meno contemporanea è anche la costruzione della chiesa romanica della SS. Trinità. Entrambe le parrocchie vengono infatti citate in un documento del 1178 all'interno del *Castrum Vetus*, l'antico nucleo urbano²⁹. A partire da questo momento, dunque, la città è idealmente percepita come divisa in due settori, il *Castrovetere*, che comprende l'area ad occidente l'antico foro, divenuto Piazza del Mercato (Piazza Matteotti), fino a poco oltre la chiesa della SS. Trinità, e l'area della Cattedrale, ricostruita a partire dal 1197 sempre in stile romanico e ora dedicata a San Gerardo della Porta. La scelta di costruire la Cattedrale nel punto più alto della città, oltre ad assumere un forte valore simbolico, si accompagna all'urbanizzazione e al potenziamento del settore orientale della città, il *Castrum Novum*, si veda ad

²⁷ Buccaro 1997, pp. 16; 24.

²⁸ Buccaro 1997, pp. 24-25.

²⁹ Pellettieri 1996-1997, pp. 73-74. È probabile comunque che il riferimento topografico vada attribuito solo alla SS. Trinità, dal momento che, come si è visto, la chiesa di San Michele risulta esterna al circuito murario di età romana (Buccaro 1997, p. 12).

esempio la costruzione del monastero di San Luca (**scheda 63**), prima verosimilmente occupato da orti e frutteti³⁰. È sempre in quest'ottica che viene ad essere rafforzato anche l'asse viario settentrionale, detto *via publica* (Via XX Settembre), con la creazione di nuovi percorsi che partendo dalla Cattedrale, collegano gli altri principali poli religiosi, la SS. Trinità e San Michele, nonché Via Pretoria, la Piazza del Mercato e due porte urbane aperte sul versante settentrionale, *Porta San Giovanni* (**scheda 71**), principale ingresso alla città e punto di arrivo della strada proveniente da Melfi (l'antica *Via Herculia*), e *Porta San Gerardo*, accesso secondario riservato al clero³¹. Via Pretoria, declassata a *via vicinale*, collega invece il versante meridionale, per lo più disabitato ed occupato da orti e giardini e servito da un'altra strada, detta *del destro*. Probabilmente un'altra porta si apriva lungo questo versante, in corrispondenza del tratto finale dell'odierna Via O. Petruccelli³².

4.3.3. La dominazione angioina

Negli anni che seguirono la morte di Federico II (1250), e che vedono contrapposti da un lato i guelfi guidati da Carlo d'Angiò dall'altro i ghibellini di Corradino, Potenza parteggia per quest'ultimo, venendo per questo rasa al suolo insieme alle sue mura all'indomani della definitiva sconfitta degli Svevi (1268). Pochi anni dopo, nel 1273, un devastante terremoto colpisce la città. Carlo d'Angiò concede dunque ai potentini l'esenzione dalle tasse per far fronte ad un'imponente opera di ricostruzione³³. La nuova cinta muraria viene ampliata verso est, fino ad inglobare il monastero di san Luca e l'estremità orientale del pianoro, dove viene aperta una *Porta Nova*. In corrispondenza dei limiti occidentali dell'abitato, invariati rispetto al periodo precedente, viene invece edificata un'altra porta urbana, *Porta Canonica*, ubicata presso la chiesa di San Michele³⁴. Se sul versante settentrionale non si registrano variazioni del perimetro murario, si procede tuttavia ad un rafforzamento dei suoi limiti con la costruzione di almeno quattro torri cilindriche, due in affiancamento alla Porta di San Giovanni, anche in questa fase ingresso principale alla città, e due lungo l'attuale Via Due Torri (**scheda 68**), dove verosimilmente viene aperta un'ulteriore porta, *Porta Iola*³⁵. Rientra in questo progetto anche la realizzazione del convento (1265) e della chiesa di San Francesco (1274), e successivamente della Grancia di San Lorenzo (prima metà del '300) a ridosso del circuito murario (**scheda 77**)³⁶. Anche sul versante meridionale i limiti della città rimangono inalterati; il controllo e l'accesso su questo lato sono garantiti dal campanile della chiesa di San Domenico, a valle della

³⁰ Buccaro 1997, pp. 21; 32; 34.

³¹ In realtà se per Porta San Giovanni è certa la costruzione quanto meno in epoca normanna, la porta è infatti citata per la prima volta in un documento del 1080 insieme all'annesso ospedale fuori le mura che le ha dato il nome (Di Noia 2008, p. 48 con bibliografia), per Porta San Gerardo invece non esiste documentazione che possa chiarire la cronologia della stessa (Di Noia 2008, p. 50).

³² Sui percorsi interni attivi in questo periodo si veda Buccaro 1997, pp. 16-17; 24 (fig. 18); 26.

³³ Buccaro 1997, p. 17.

³⁴ Masini 1996, p. 15; Buccaro 1997, pp. 18; 27-28.

³⁵ Pellettieri 1995, pp. 25-26.

³⁶ Buccaro 1997, p. 34.

Piazza del Mercato, che funge da torre di avvistamento³⁷, e da *Porta Gillette*, in corrispondenza del tratto finale dell'odierna Via O. Petruccelli³⁸. All'interno della cerchia muraria si assiste ad una limitata urbanizzazione di aree non ancora edificate, in primo luogo la zona a meridione di Via Pretoria, accompagnata da una specializzazione di alcuni settori della città, in particolare dell'area ad oriente della Piazza del Mercato, caratterizzata dalla presenza di botteghe di calzolai o di conciatori di pelli, come testimonia il toponimo *ruga corbiseriorum* attribuito in quest'epoca al tratto orientale di Via Pretoria, compreso tra la Piazza ed i limiti dell'abitato. Nella Piazza, oltre alle attività commerciali, si svolge anche la vita amministrativa della città: è proprio in età angioina infatti che viene realizzato il Palazzo del Sedile, sul fronte settentrionale della Piazza del Mercato³⁹.

4.3.4. Il periodo aragonese

Con la salita di Alfonso d'Aragona al trono di Napoli, Potenza è concessa in feudo ad Innico de Guevara (1445), il quale predispone l'immediata ricostruzione delle mura, in stato di forte abbandono e degrado così come molte abitazioni ed edifici religiosi della città⁴⁰. Per far fronte all'incremento demografico, la nuova cinta muraria viene contestualmente ampliata in corrispondenza del settore occidentale del pianoro, fino ad inglobare l'area tra la chiesa di San Michele e l'attuale via G. Albini, dove è edificata una nuova porta dotata di ponte levatoio, da cui il nome *Portasalza*⁴¹. Tracce di questa espansione abitativa, che ha visto tra l'altro la nascita di un piccolo borgo fuori la porta cittadina, sono visibili nel tessuto edilizio, caratterizzato in questo settore da isolati più corti e tozzi, tipici dell'urbanistica aragonese⁴². Lungo il percorso delle mura cittadine vengono aperte numerose porte d'accesso e torri di avvistamento, in particolare sul versante meridionale, dove troviamo *Porta "de la mendola"*, all'altezza dell'attuale palazzo degli ascensori, *Porta della Trinità*, in corrispondenza dell'odierna Piazza Duca della Verdura, *Porta Bucceria*, a valle di Piazza Matteotti, ed infine *Porta San Luca*, tutt'ora esistente (**scheda 62**)⁴³. Questo interesse nei confronti del versante meridionale si accompagna ad una rinnovata centralità dell'asse viario costituito da Via Pretoria e conseguentemente ad uno spostamento della principale viabilità d'accesso alla città in corrispondenza dell'accesso occidentale, ovvero Portasalza⁴⁴.

All'interno delle mura, i nuovi conti si adoperano nel restauro dei più significativi edifici civili e religiosi cittadini⁴⁵, come pure nel rafforzamento dell'area intorno alla Cattedrale come luogo di

³⁷ Buccaro 1997, p. 35.

³⁸ Pellettieri 1995, p. 24.

³⁹ Buccaro 1997, p. 19.

⁴⁰ Masini 1996, p. 10.

⁴¹ Masini 1996, pp. 16-17.

⁴² Buccaro 1997, p. 28.

⁴³ Buccaro 1997, p. 42.

⁴⁴ Buccaro 1997, p. 48.

⁴⁵ Tracce di un'architettura tardogotica sono evidenti nel chiostro e nel portale del convento di San Francesco, nel portale e nell'abside della stessa chiesa, come pure nel portale di ingresso del Palazzo del Sedile, distrutto nella seconda metà dell'800, edifici caratterizzati tutti dall'adozione del tipico arco durazzesco-catalano (Masini 1996, pp. 21-23; Buccaro 1997, pp. 42-44).

elezione del potere politico. È in questo momento infatti che si procede alla costruzione, sul sito del monastero dei Celestini, del Palazzo Comitale⁴⁶ (oggi noto come Palazzo Loffredo) (**scheda 67**) e dell'annessa Cavallerizza (oggi Palazzo Pignatari) (**scheda 66**), costruzione che segna il definitivo abbandono dell'antica residenza del Castello, di fatto non interessata da nessun intervento di restauro o di fortificazione⁴⁷.

Le sorti del Castello saranno quindi legate ai Loffredo, divenuti conti di Potenza, titolo che manterranno sino all'eversione della feudalità, a seguito del matrimonio tra Beatrice de Guevara e Enrico Loffredo, marchese di Trevico (1604). Nel 1612 Beatrice donerà infatti la struttura del Castello, con la sola esclusione della Torre, all'ordine dei frati Cappuccini, perché la utilizzino come ospizio e ricovero per gli infermi⁴⁸.

4.3.5. Le trasformazioni del centro storico tra XVII e XX secolo

I secoli a venire sono caratterizzati da un progressivo incremento demografico che porta alla saturazione di ogni spazio libero all'interno della città, in particolare sul versante meridionale. Si costruisce anche a ridosso delle mura e le stesse fortificazioni vengono utilizzate spesso a scopo abitativo⁴⁹. Nel corso del XVIII secolo, scongiurato ormai il pericolo di vivere fuori le mura, viene incrementato anche il borgo fuori Portasalza, abitato esclusivamente da contadini⁵⁰, mentre all'interno della città, la nascita di un ceto borghese si accompagna alla costruzione di case "palaziate", concentrate in particolare nell'area tra la SS. Trinità e la Cattedrale (**schede 61; 64; 72-74**)⁵¹.

A partire dal 1806, anno in cui Potenza diviene capoluogo della Regione, si susseguono diversi interventi edilizi, finalizzati ad adeguare la città al nuovo ruolo istituzionale e creando nuovi edifici e spazi pubblici. I primi provvedimenti sono rivolti a migliorare il transito lungo via Pretoria, attraverso la demolizione delle scale prospicienti le abitazioni, operazione che può dirsi conclusa solamente nei primi anni '40 dello stesso secolo, e l'arretramento dei fronti delle case, in particolare presso Portasalza, abbattuta allo scopo nel 1818⁵². Nel 1810 la città si dota di un nuovo ospedale, trasferito nei locali del soppresso ospizio presso il Castello⁵³, mentre tra il 1826 ed il 1827 la piazza cittadina, Piazza del Sedile, viene ampliata verso sud demolendo le case di proprietà del monastero di San Luca, ad eccezione dell'edificio successivamente divenuto Palazzo delle Chiariste (**scheda 70**), e costruendo a sostegno un "muraglione"⁵⁴. Per quanto ampliata la piazza non risulta adeguata

⁴⁶ Il portale d'ingresso conserva intatte le caratteristiche dell'arco durazzesco-catalano, su cui si veda nota precedente.

⁴⁷ Masini 1996, p. 16; Buccaro 1997, p. 27.

⁴⁸ Buccaro 1997, p. 61.

⁴⁹ Buccaro 1997, p. 51.

⁵⁰ Buccaro 1997, pp. 48-51.

⁵¹ Buccaro 1997, pp. 61-64.

⁵² Buccaro 1997, p. 79.

⁵³ Buccaro 1997, p. 61.

⁵⁴ Buccaro 1997, p. 80.

alle accresciute esigenze cittadine. A seguito della destinazione dei locali del soppresso monastero di San Francesco come sede degli uffici dell'Intendenza e dei Tribunali (1809) (**scheda 75**), su decisione degli intendenti Winspeare, prima, e Duca della Verdura, viene creata *ex-novo* una grande piazza a supporto del nuovo polo amministrativo, Piazza Intendenza (oggi piazza Mario Pagano), abbattendo alcuni edifici preesistenti (1838-1845). Successivamente il progetto di adeguamento dell'area sarà completato con la costruzione del Teatro Stabile (1881) (**scheda 76**) lungo i limiti occidentali della piazza⁵⁵. A Duca della Verdura si deve anche la costruzione della piazza, che oggi porta il suo nome, di fronte la chiesa della SS. Trinità (1843-1846) e destinata al mercato dei "commestibili", demolendo una casa che occupava la parte settentrionale dell'area e rifacendo le facciate degli edifici prospicienti, al cui piano terra vengono create le botteghe⁵⁶.

Nel 1850, quando viene deciso l'abbattimento delle mura, la città ha ormai superato i limiti dell'antico perimetro murario, in particolare sul versante meridionale e settentrionale, e nuovi borghi sono sorti ai piedi del pianoro di Potenza, come borgo San Rocco e Santa Maria. La crescente presenza di funzionari e impiegati dei vari uffici cittadini, *in primis* il Palazzo degli Uffici Governativi (**scheda 65**), ha infatti comportato la costruzione di nuovi edifici immediatamente all'esterno del perimetro murario meridionale, lungo Via del Popolo e Via Meridionale (oggi Corso XVIII Agosto), realizzate sempre in quegli anni⁵⁷. Il collegamento fra queste due nuove arterie ed il centro cittadino sarà quindi effettuato attraverso la demolizione di un intero quartiere e l'apertura di Piazza Sedile presso l'angolo sud-est, che assume dunque la fisionomia attuale, la creazione di Piazza XVIII Agosto (1864) ed infine delle Scale del Popolo (metà anni '80)⁵⁸.

Durante l'epoca fascista i più importanti interventi edilizi nel centro storico sono sicuramente la demolizione del Rione Addone, sul versante orientale del pianoro, demolizione iniziata nel 1934 ma conclusasi solo negli anni '50, la costruzione di edifici nell'attuale Piazza Crispi⁵⁹ e la demolizione dell'isolato di Portamendola per la costruzione del Palazzo dell'INA (1938-1940). Più o meno contestuali sono anche la costruzione della sede della Banca d'Italia (1934-1938), in luogo del settecentesco Palazzo Navarra (**scheda 69**), e del Palazzo delle Poste (1937), realizzato anche in questo caso demolendo un altro edificio storico cittadino, Palazzo Stella-Morena⁶⁰.

⁵⁵ *Ibidem*.

⁵⁶ Buccaro 1997, p. 82.

⁵⁷ Buccaro 1997, p. 83.

⁵⁸ Buccaro 1997, pp. 80; 89.

⁵⁹ Buccaro 1997, pp. 114-115.

⁶⁰ Buccaro 1997, p. 118.

4.4. SCHEDE DEI SITI NOTI

1	COMUNE: POTENZA LOCALITA': Piazza Crispi IGM F. 470, III (Potenza)
----------	------------------------------------------------------------------------------

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età lucana?
CRONOLOGIA:	IV-III secolo a.C.?
DEFINIZIONE:	necropoli
TIPOLOGIA:	sepulture e reperti mobili
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: il sito è stato individuato alla fine degli anni '20 del secolo scorso durante alcuni interventi urbanistici
DESCRIZIONE:	le fonti documentarie riferiscono del rinvenimento di "laterizi oschi" e di sepulture che avrebbero restituito corredi inquadrabili nel corso del IV secolo a.C.
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, p. 33 con bibliografia precedente
NOTE:	la notizia non è verificabile a causa dell'assenza di documentazione pertinente e della dispersione del relativo materiale

III (Potenza)

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	fine I secolo a.C.-I secolo d.C.
DEFINIZIONE:	necropoli
TIPOLOGIA:	epigrafi e rilievi funerari
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: il sito è stato individuato nel corso degli anni '50 del secolo scorso durante interventi di urbanizzazione dell'area
DESCRIZIONE:	il giardino, ubicato alle spalle della Caserma lungo il versante meridionale della collina, presentava un'estensione di circa settemila mq, raggiungendo, con qualche approssimazione, l'attuale Via F. Crispi. L'area ha sicuramente restituito tre bassorilievi funerari con ritratti di defunti databili tra la fine del I secolo a.C. ed il I secolo d.C.
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 37-38; 60-62, n. 1; 72-75, n. 12-13 con bibliografia precedente
NOTE:	è probabile che dalla stessa area provengano altre epigrafi, in seguito andate disperse, custodite presso l'allora Monastero di San Luca, oggi sede della Caserma dei Carabinieri, e presso l'allora Orfanotrofio delle Gerolimine, area oggi occupata dal Palazzo delle Poste (Di Noia 2008, pp. 76-79, n. 15; 17-18)

LOCALIZZAZIONE:	certa
CATASTO:	F. 105, part.lla 923-924
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	II secolo d.C.
DEFINIZIONE:	epigrafe di reimpiego
TIPOLOGIA:	epigrafe funeraria
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	reimpiego: l'epigrafe viene segnalata presso la Porta già nel corso del XVII secolo
DESCRIZIONE:	epigrafe funeraria apposta in ricordo di una donna, morta all'età di vent'anni, da parte di un membro di una corporazione religiosa dedicata alla dea Fortuna
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 77-78, n. 16 con bibliografia precedente
NOTE:	per la descrizione di Porta San Luca si veda scheda 62

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	metà I secolo d.C.
DEFINIZIONE:	sepoltura
TIPOLOGIA:	epigrafe funeraria
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: l'epigrafe è stata rinvenuta nel marzo 1955 nelle fondazioni di Palazzo Rinaldi
DESCRIZIONE:	epigrafe funeraria apposta in ricordo di un giovane da parte della madre
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 75-76, n. 14 con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	certa
CATASTO:	F. 48, part.IIa B
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	età repubblicana
DEFINIZIONE:	rilievo di reimpiego
TIPOLOGIA:	rilievo funerario
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	reimpiego
DESCRIZIONE:	rilievo con ritratto di defunta
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, p. 68, n. 8
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	certa
CATASTO:	F. 105, part.IIa F
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	II-III secolo d.C.
DEFINIZIONE:	epigrafi e sarcofago di reimpiego
TIPOLOGIA:	epigrafi funerarie e onorarie; sarcofago
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	reimpiego: le iscrizioni vengono segnalate all'interno della chiesa già in fonti documentarie del XVII e XIX secolo; tra XVII e XVIII secolo il sarcofago era collocato all'interno della chiesa ed utilizzato come altare maggiore
DESCRIZIONE:	le fonti attestano l'esistenza di almeno sette iscrizioni, di cui due onorarie, all'interno della chiesa. Attualmente solamente due sono reperibili: la prima, murata alla base del pilastro della cappella dell'Immacolata e datata alla prima metà del II secolo d.C., è un'iscrizione onoraria in ricordo di un illustre personaggio venosino, che tra le varie cariche politiche e militari rivestì anche quella di patrono del municipio potentino; la seconda, datata tra II e III secolo d.C. e murata nella parete esterna della chiesa su Via Scafarelli, è invece una dedica di una madre alla propria figlia morta giovanissima. All'interno della chiesa era inoltre presente un esemplare di sarcofago strigilato della fine del II secolo d.C., attualmente custodito presso il Vescovado, nella cui specchiatura centrale sono rappresentate le tre Grazie
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 65-66, n. 5; pp. 79-84, n. 19-25 con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	certa
CATASTO:	F. 105, part.IIa F
EPOCA:	età tardoantica-altomedievale
CRONOLOGIA:	IV-VI secolo d.C.
DEFINIZIONE:	<i>domus ecclesiae</i>
TIPOLOGIA:	setti murari e mosaici
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: le evidenze furono scoperte al di sotto del presbiterio tra il 1968 ed il 1970 in occasione di alcuni lavori di restauro della chiesa
DESCRIZIONE:	piccolo ambiente rettangolare decorato da un mosaico con motivi geometrici policromi, in una seconda fase costruttiva tagliato da una struttura ad abside
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 62-64, n. 2-4 con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	I-III secolo d.C.
DEFINIZIONE:	necropoli
TIPOLOGIA:	reperti mobili; epigrafi funerarie e onoraria
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: le iscrizioni, tra XVII e XIX secolo, erano in buona parte custodite presso l'allora Seminario Diocesano. Un'iscrizione funeraria fu inoltre rinvenuta, tra XVII e XVIII secolo, nel giardino del Vescovado. Fortuito anche il rinvenimento, nel corso del XIX secolo, di manufatti ceramici e di vetro alle spalle dello stesso Seminario
DESCRIZIONE:	oltre ai reperti ceramici e di vetro, sono almeno cinque le iscrizioni, che indiziano la presenza di un'area di necropoli. Di queste solamente due sono attualmente reperibili; si tratta di iscrizioni funerarie, di cui una riferita ad un sacerdote addetto al culto imperiale. Si segnala, in aggiunta alle precedenti, un'epigrafe onoraria (I secolo d.C.), oggi dispersa, probabilmente trasportata nel Seminario dalla vicina area forense
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 84-88, n. 26-31 con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	certa
CATASTO:	F. 105, part.lla 795; 797
EPOCA:	età altomedievale; 1600-1700
CRONOLOGIA:	XI secolo d.C.; 1600-1700
DEFINIZIONE:	sepoltura; struttura produttiva
TIPOLOGIA:	sepoltura; fornace per il vetro
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	sorveglianza e scavo archeologico: le emergenze sono venute alla luce nel 2008 durante i lavori di risistemazione del cortile del Sacro Cuore
DESCRIZIONE:	tomba a loggette; fornace per la fusione del vetro
BIBLIOGRAFIA:	Archivio SABAP Basilicata
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	certa
CATASTO:	F. 105, part.lla 538-539
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	II-fine III secolo d.C.
DEFINIZIONE:	epigrafi di reimpiego
TIPOLOGIA:	epigrafi funeraria e votive
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	reimpiego: le iscrizioni sono segnalate da fonti del XVII e XIX secolo nelle murature di Palazzo Loffredo
DESCRIZIONE:	tre erano le iscrizioni reimpiegate presso Palazzo Loffredo: una funeraria (II secolo d.C.) e due votive, dedicate rispettivamente a Venere Erycina (210 d.C.) e a Mefitis Utiana (II-fine III secolo d.C.). Quest'ultima, l'unica ancora oggi conservata presso la parete esterna su Piazza Pignatari, è una dedica da parte di un funzionario che a <i>Potentia</i> rivestì tutte le cariche del <i>cursus honorum</i> , tra cui quella di magistrato addetto al riordino delle finanze municipali
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 88-91, n. 32-34 con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	-
DEFINIZIONE:	strada
TIPOLOGIA:	resti della pavimentazione
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: documenti del XIX secolo segnalano il rinvenimento di resti della "selciata antica"
DESCRIZIONE:	resti della pavimentazione romana
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, p. 35 con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	II-III secolo d.C.
DEFINIZIONE:	strada; monete; epigrafi
TIPOLOGIA:	resti pavimentazione; monete; epigrafe funeraria e onoraria
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: documenti del XVII e XIX secolo segnalano il rinvenimento di resti della "selciata antica" e di altri manufatti
DESCRIZIONE:	nei pressi della Piazza sono stati rinvenuti i resti della pavimentazione romana, "medaglie greco-romane" e due iscrizioni: si tratta di un'iscrizione funeraria (II secolo d.C.) in ricordo di un membro del collegio degli asinai e mulattieri potentini, e di un'iscrizione onoraria (II-III secolo d.C.), oggi dispersa, eretta in onore di un liberto dei decurioni del municipio potentino
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 33; 35; 91-92, n. 35; 94-95, n. 38 con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	-
DEFINIZIONE:	strada
TIPOLOGIA:	resti della pavimentazione
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: documenti del XIX secolo segnalano il rinvenimento di resti della "selciata antica"
DESCRIZIONE:	resti della pavimentazione romana
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, p. 35 con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	II-III secolo d.C.
DEFINIZIONE:	area sacra
TIPOLOGIA:	epigrafi votive; resti architettonici
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: documenti di inizio '800 segnalano il rinvenimento dei manufatti in corrispondenza della Piazza
DESCRIZIONE:	diversi i materiali che hanno portato all'identificazione di un'area sacra in corrispondenza della Piazza. Sono note due iscrizioni, entrambe disperse, una in onore di Cerere Verticordia (I-II secolo d.C.), la cui base era decorata in bassorilievo da una protome caprina e da una patera, l'altra in onore di Mefitis (prima età imperiale) incisa su di una colonna bassa e larga. Nell'area è stato inoltre rinvenuto materiale architettonico, costituito da un bassorilievo di una vacca nell'atto di allattare un cervo e dai resti dell'altare pertinente al tempio
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 93-94, n. 36-37 con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	certa
CATASTO:	F. 105, part.IIIa 307
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	I-II secolo d.C.
DEFINIZIONE:	epigrafe di reimpiego
TIPOLOGIA:	epigrafe onoraria
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	reimpiego: fonti del XIX secolo segnalano l'iscrizione all'interno della chiesa. L'iscrizione è attualmente custodita presso il deposito della SABAP Basilicata
DESCRIZIONE:	iscrizione onoraria apposta dal collegio dei ministri del culto imperiale al loro patrono che nel municipio potentino rivestì importanti cariche politiche e sacerdotali
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 95-96, n. 39 con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	certa
CATASTO:	F. 105, part.IIIa 307
EPOCA:	Basso Medioevo
CRONOLOGIA:	1300
DEFINIZIONE:	Chiesa medievale
TIPOLOGIA:	resti di strutture; pavimento; affresco
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: le emergenze sono state individuate a seguito degli interventi di restauro iniziati nel 1979 e proseguiti dopo il sisma del 1980
DESCRIZIONE:	all'interno del basamento del campanile è stato rinvenuto un ambiente coperto da una volta a crociera con archi a tutto sesto, poi crollata, ed una nicchia, ricavata in una parete, con un affresco interpretato come "Maestà in Trono" databile al XIV secolo. Allo stesso periodo sono stati datati anche i resti di un pavimento, rinvenuti al di sotto del piano di calpestio. Sulla parete esterna del basamento è stata invece scoperta un'epigrafe funeraria del 1666, ricollegabile ad un documento del 1660, rintracciato nell'Archivio Parrocchiale, contenente la richiesta, da parte di un anonimo, di essere sepolto nella "vecchia sagrestia". Sulla base di questi elementi è stata quindi avanzata l'ipotesi che tale ambiente costituisse l'antica sagrestia
BIBLIOGRAFIA:	Borghini 1985; Relazioni tecniche e Comunicazioni Febbraio-Settembre 1985 presso Archivio ex SBAA Basilicata; Sabia 1989
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	certa
CATASTO:	F. 105, part.IIa 1777
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	II secolo d.C.
DEFINIZIONE:	epigrafe di reimpiego
TIPOLOGIA:	epigrafe funeraria
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	reimpiego: l'iscrizione viene segnalata sul muro di un edificio privato già in documenti di inizio XIX secolo
DESCRIZIONE:	iscrizione funeraria apposta da un padre al proprio figlio morto in tenera età. Si tratta probabilmente liberti dell'importante famiglia senatoria volceiana dei Brutti, una cui esponente sposò l'imperatore Commodo
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 96-97, n. 40 con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	-
DEFINIZIONE:	<i>domus</i>
TIPOLOGIA:	setti murari e mosaico
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: le evidenze sono venute alla luce agli inizi del '900 durante i lavori di rifacimento della rete fognaria
DESCRIZIONE:	muro costituito da blocchi calcarei e resti di pavimento a mosaico
BIBLIOGRAFIA:	Donnici 2017, p. 4
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	certa
CATASTO:	F. 105, part.III 1574
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	I-III secolo d.C.
DEFINIZIONE:	epigrafi di reimpiego
TIPOLOGIA:	epigrafi funerarie
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	reimpiego: le iscrizioni sono segnalate in corrispondenza della chiesa già in documenti di inizio XIX secolo
DESCRIZIONE:	quattro le iscrizioni funerarie reimpiegate nella chiesa che fanno ipotizzare la presenza di un'ulteriore area di necropoli. Di queste due sono ancora visibili sulla parete esterna della chiesa su largo San Michele; una terza è attualmente custodita presso il Museo Archeologico Provinciale di Potenza ed una quarta, infine, è andata invece dispersa
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 97-99, n. 41-44 con bibliografia precedente
NOTE:	per la descrizione della chiesa di San Michele si veda scheda 78

LOCALIZZAZIONE:	certa
CATASTO:	F. 105, part.IIa 1574
EPOCA:	età tardoantica-altomedievale
CRONOLOGIA:	VI secolo d.C.
DEFINIZIONE:	chiesa paleocristiana
TIPOLOGIA:	mosaico e reperti architettonici
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: le evidenze sono venute alla luce nel marzo del 1984 durante i lavori di restauro della chiesa
DESCRIZIONE:	pavimento musivo a grandi tessere verdi rinvenuto a circa 80 cm al di sotto del pavimento della navata di destra. Più di recente è stato scoperto anche un frammento di pilastrino databile al VI secolo d.C.
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 42; 66-67, n. 6 con bibliografia precedente
NOTE:	per la descrizione della chiesa di San Michele si veda scheda 78

LOCALIZZAZIONE:	certa
CATASTO:	F. 105, part.IIa 1898
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	II secolo d.C.
DEFINIZIONE:	epigrafe di reimpiego
TIPOLOGIA:	epigrafe funeraria
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	reimpiego: l'iscrizione fu rinvenuta nel 1858 presso l'arco di Portasalza
DESCRIZIONE:	epigrafe funeraria dedicata dalla madre al proprio figlio, scriba del municipio potentino
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 99-100, n. 45 con bibliografia precedente
NOTE:	fonti del XVII secolo segnalano un'altra iscrizione lungo la "strada che va a Portasalza" (Di Noia 2008, pp. 100-101, n. 46)

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	II-III secolo d.C.
DEFINIZIONE:	epigrafe di reimpiego
TIPOLOGIA:	epigrafe funeraria
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	reimpiego: l'iscrizione viene segnalata nel XVII secolo reimpiegata in un muro della cappella di S. Onofrio, oggi scomparsa
DESCRIZIONE:	iscrizione funeraria apposta da un membro della <i>gens Acerronia</i> . Il manufatto rimanda probabilmente alla presenza di una <i>villa</i> nelle vicinanze
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, p. 101, n. 47 con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana?
CRONOLOGIA:	-
DEFINIZIONE:	edifici e reperti mobili
TIPOLOGIA:	resti di strutture e manufatti ceramici e laterizi
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: rinvenimenti fortuiti e segnalazioni a partire dal XVII secolo
DESCRIZIONE:	nell'area sono segnalati resti di strutture e manufatti ceramici e laterizi di approssimativa cronologia
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 33-34 con bibliografia precedente
NOTE:	il toponimo, diffuso già nella prima metà del XVI secolo, rimanderebbe alla presenza di "mura rovinate"

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	II secolo d.C.
DEFINIZIONE:	sepoltura
TIPOLOGIA:	epigrafe funeraria
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: l'iscrizione fu rinvenuta, presumibilmente nella prima metà dell'800, nella vigna della famiglia Ginestrelli (oggi Villa Ferretti)
DESCRIZIONE:	iscrizione funeraria apposta in ricordo di una donna dal marito e dalla figlia, probabilmente liberti. Il manufatto potrebbe rimandare alla presenza di una <i>villa</i> nelle vicinanze
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 101-102, n. 48 con bibliografia precedente
NOTE:	la vigna doveva estendersi in un'area compresa tra l'attuale Villa Ferretti e la Stazione Inferiore

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana; età tardoantica
CRONOLOGIA:	-
DEFINIZIONE:	rinvenimenti vari
TIPOLOGIA:	sepulture; epigrafi; strutture; manufatti ceramici e laterizi
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: rinvenimenti fortuiti e segnalazioni a partire dal XIX secolo, in particolare durante i lavori per la costruzione della linea ferroviaria Potenza-Eboli oltre che nel tratto tra il Gallitello e Betlemme
DESCRIZIONE:	nell'area sono segnalate tombe alla cappuccina (ad una profondità di 2,40 mt), resti di strutture, "oggetti antichi" e fr. ceramici e laterizi vari. Nella stessa area sono state inoltre recuperate due epigrafi funerarie (I secolo d.C.) ed un'epigrafe cristiana. Tali manufatti rimandano probabilmente alla presenza di una o più <i>villae</i> nelle vicinanze
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 34; 103-105, n. 51-53 con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa (dalla foce del torrente Gallitello al ponte San Vito)
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	-
DEFINIZIONE:	rinvenimenti vari
TIPOLOGIA:	epigrafi; resti di strutture; manufatti ceramici e laterizi; acquedotto
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: rinvenimenti fortuiti e segnalazioni a partire dal XVII secolo
DESCRIZIONE:	nell'area sono segnalate epigrafi, resti di pavimenti e di strutture, un acquedotto e fr. ceramici e laterizi vari. Segnalati anche strati di cenere e carbone, attribuiti ad un incendio, oltre a testimonianze di occupazione più recente
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 33-34 con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	certa
CATASTO:	F. 49, part.IIa 103
EPOCA:	età tardoantica
CRONOLOGIA:	V-VI secolo d.C.
DEFINIZIONE:	epigrafe di reimpiego
TIPOLOGIA:	epigrafe ebraica
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	reimpiego: l'iscrizione è segnalata già alla fine degli anni '70 reimpiegata in un muro lungo la strada
DESCRIZIONE:	iscrizione, probabilmente in latino, riferita ad un'insegna sinagogale o cimiteriale o ancora ad un'epigrafe funeraria. Sull'iscrizione è inciso un candelabro a sette bracci
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 107-108, n. 58 con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	certa
CATASTO:	F. 21, part.IIe ex 1587; 1536
EPOCA:	età tardoantica?
CRONOLOGIA:	-
DEFINIZIONE:	struttura produttiva
TIPOLOGIA:	fornace per laterizi
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	sorveglianza e scavo archeologico: l'emergenza è stata individuata nel 2012 nel corso della sorveglianza archeologica ai lavori di realizzazione di un cavidotto per un parco eolico
DESCRIZIONE:	struttura circolare in laterizi e malta per la cottura di laterizi. Tale evidenza rimanda probabilmente alla presenza di una <i>villa</i> nelle vicinanze
BIBLIOGRAFIA:	Archivio SABAP Basilicata
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa (presso capannone Guarino)
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	-
DEFINIZIONE:	epigrafe di reimpiego
TIPOLOGIA:	epigrafe funeraria
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	reimpiego: l'iscrizione è segnalata alla fine degli anni '80 reimpiegata in una canaletta
DESCRIZIONE:	il manufatto rimanda probabilmente alla presenza di una <i>villa</i> nelle vicinanze
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, p. 108, n. 59 con bibliografia precedente
NOTE:	il testo dell'iscrizione non è ancora edito

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	I-II secolo d.C.
DEFINIZIONE:	rinvenimenti vari
TIPOLOGIA:	elementi architettonici; fr. statue; resti di strutture; epigrafi funerarie
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: rinvenimenti fortuiti e segnalazioni a partire dal XVII secolo
DESCRIZIONE:	nell'area sono segnalati elementi architettonici, fr. di statue e resti di strutture. È stato inoltre recuperato un esemplare di lastra campana (prima età augustea) e due iscrizioni funerarie (I-II secolo d.C.). Una in particolare, rinvenuta il 5 marzo del 1673 lungo la strada che da Betlemme porta verso Pallareta, è stata apposta da una coppia di schiavi al proprio figlio, il cui "corpicciolo" fu rinvenuto sotto la lapide all'interno di un piccolo ambiente. I manufatti rimandano probabilmente alla presenza di una o più <i>villae</i> nelle vicinanze
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 34-36; 67, n. 7; 106, n. 56; 107, n. 57 con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	III secolo d.C.
DEFINIZIONE:	sepoltura
TIPOLOGIA:	stele funeraria
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	ricognizione: l'iscrizione è stata rinvenuta nel 1986 in contrada Bucaletto
DESCRIZIONE:	iscrizione funeraria apposta dal marito alla propria conserva. Il manufatto rimanda probabilmente alla presenza di una <i>villa</i> nelle vicinanze
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 105-106, n. 55 con bibliografia precedente
NOTE:	documenti del XIX secolo segnalano nella località la presenza di "vestigia antiche" (Di Noia 2008, p. 35)

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età lucana; età medievale
CRONOLOGIA:	IV-III secolo a.C.; età medievale
DEFINIZIONE:	area di frammenti fittili; sepoltura
TIPOLOGIA:	frammenti ceramici a vernice nera; sepoltura
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	ricognizione: il sito è stato individuato a seguito di attività di ricognizione effettuate negli anni '80 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata
DESCRIZIONE:	una frequentazione di IV secolo a.C. sembrerebbe indiziata dal rinvenimento di frammenti ceramici a vernice nera di "età ellenistica". Nell'area è stata recuperata anche una sepoltura di età medievale
BIBLIOGRAFIA:	Capano 1989, p. 22; Di Noia 2008, p.106
NOTE:	-

(Potenza)

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	III secolo d.C.
DEFINIZIONE:	sepoltura
TIPOLOGIA:	epigrafe funeraria
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: l'iscrizione fu rinvenuta nel corso del XVII secolo
DESCRIZIONE:	iscrizione funeraria apposta da una moglie al proprio marito. Il manufatto rimanda probabilmente alla presenza di una <i>villa</i> nelle vicinanze
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, p. 105, n. 54 con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana?
CRONOLOGIA:	-
DEFINIZIONE:	rinvenimenti vari
TIPOLOGIA:	“rottami antichi”
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: segnalazioni nel corso del XIX secolo
DESCRIZIONE:	nell'area sono segnalati “rottami antichi”
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, p. 34 con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	certa (presso ex Poligono Militare)
CATASTO:	F. 50, part.IIa 46
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	II secolo d.C.?
DEFINIZIONE:	<i>villa</i>
TIPOLOGIA:	resti di strutture e mosaici
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: la <i>villa</i> fu rinvenuta alla fine del XIX secolo
DESCRIZIONE:	<i>villa</i> con atrio e pavimenti musivi con decorazione a raggiera
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, p. 34 con bibliografia precedente
NOTE:	le strutture della <i>villa</i> furono ricoperte, mentre i mosaici, asportati, andarono distrutti nel 1912 nell'incendio che avvolse il Museo Archeologico Provinciale di Potenza. È possibile che alla <i>villa</i> si riferiscano due iscrizioni funerarie reimpiegate nella cappella di San Cataldo, ubicata a poche centinaia di metri di distanza (si veda scheda 38)

LOCALIZZAZIONE:	certa (presso il Viadotto Gallitello)
CATASTO:	F.75, part.lle 453; 1541; 11635
EPOCA:	età lucana-età repubblicana
CRONOLOGIA:	metà IV-fine I secolo a.C.
DEFINIZIONE:	abitato
TIPOLOGIA:	resti di strutture e materiale mobile
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	sorveglianza e scavo archeologico: il sito è stato individuato nel 2008 durante i lavori per la realizzazione di un viadotto stradale
DESCRIZIONE:	l'abitato, di cui sono stati indagati circa 500 mq, sembra impiantarsi intorno alla metà del IV secolo a.C. Si conservano tre blocchi di edifici, separati da stretti <i>ambitus</i> , che mostrano nell'articolazione degli spazi interni una netta distinzione tra aree di rappresentanza, destinate alla componente maschile della famiglia, e aree adibite alle attività femminili, come bagno, cucina e stanza del telaio. Dopo un momento di importante sviluppo urbano, che dura fino alla fine del II secolo a.C., il sito, probabilmente trasformato in area artigianale, sopravvive, se pure con forme progressivamente sempre più ridotte, fino alla fine di quello successivo
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2009/2010; Di Noia 2019
NOTE:	è possibile che all'abitato siano pertinenti le sepolture segnalate alla foce del torrente Tora (si veda scheda 37)

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa (presso foce torrente Tora)
CATASTO:	-
EPOCA:	età lucana?
CRONOLOGIA:	-
DEFINIZIONE:	necropoli
TIPOLOGIA:	sepulture
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: segnalazione della fine del XIX secolo
DESCRIZIONE:	nell'area sono segnalate sepulture senza nessuna altra specifica
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, p. 34 con bibliografia precedente
NOTE:	è possibile che le sepulture si riferiscano all'abitato lucano di recente individuato alla confluenza dei torrenti Tora e Gallitello nel fiume Basento (si veda scheda 36)

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa (presso Cappella di San Cataldo)
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	II secolo d.C.
DEFINIZIONE:	epigrafi di reimpiego
TIPOLOGIA:	iscrizioni funerarie
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	reimpiego: le iscrizioni sono segnalate, già a metà del XVII secolo, reimpiegate presso la Cappella di San Cataldo
DESCRIZIONE:	due iscrizioni funerarie entrambe apposte in onore di un membro della <i>gens Calpurnia</i> , edile e questore del <i>municipium</i> potentino
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 102-103, n. 49-50 con bibliografia precedente
NOTE:	la cappella di San Cataldo, oggi scomparsa, era ubicata nei pressi della confluenza dei torrenti Tora e Gallitello nel fiume Basento. È possibile che le iscrizioni si riferiscano alla <i>villa</i> individuata presso l'ex Poligono Militare, ubicata a poche centinaia di metri di distanza (si veda scheda 35)

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	fine III secolo d.C.
DEFINIZIONE:	sepoltura
TIPOLOGIA:	epigrafe funeraria
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: l'iscrizione fu rinvenuta nel 1668
DESCRIZIONE:	iscrizione funeraria apposta in ricordo di un liberto della <i>gens Calpurnia</i> da parte dei genitori. L'iscrizione fu rinvenuta insieme ad "alcune rovine d'antico sepolcro". Il manufatto rimanda probabilmente alla presenza di una <i>villa</i> nelle vicinanze
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, p. 111, n. 63 con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età bizantina (moneta)
CRONOLOGIA:	-
DEFINIZIONE:	rinvenimenti vari
TIPOLOGIA:	resti di strutture; moneta
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: segnalazione di inizio '800
DESCRIZIONE:	le fonti antiquarie testimoniano la presenza nell'area di "ruderi di case messe a fuoco", scomparse già alla fine del secolo. Nella stessa area è segnalata una moneta di bronzo di età bizantina
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, p. 34 con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa (presso cappella di S. Elia)
CATASTO:	-
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	-
DEFINIZIONE:	rinvenimenti non specificati
TIPOLOGIA:	-
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: segnalazione di inizio '800
DESCRIZIONE:	le fonti antiquarie testimoniano la presenza nell'area di reperti non meglio specificati
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, p. 34 con bibliografia precedente
NOTE:	non è nota l'ubicazione esatta della cappella di S. Elia

LOCALIZZAZIONE:	certa
CATASTO:	F.46, part.lle 15/p; 16-18/p; 50; 53
EPOCA:	età romana-età tardoantica
CRONOLOGIA:	I-VI secolo d.C.
DEFINIZIONE:	<i>villa</i> ; necropoli
TIPOLOGIA:	<i>villa praetorium</i> ; necropoli tardoantica
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	D.M. del 19/05/1977 (mod. D.M. del 22.03.74), art 45 D.Lgs.42/2004. Codice R. BCA_097i; BCA_097d
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	scavo archeologico: la <i>villa</i> è stata oggetto di scavo archeologico negli anni 1974, 1978-1979, 2005-2006 e 2013-2014
DESCRIZIONE:	l'area risulta frequentata già a partire dal I-II sec. d.C., come testimoniano una serie di frammenti ceramici recuperati nel corso degli scavi. Il primo impianto della villa, più modesto, si data invece tra III e prima metà del IV sec. d.C. (FASE I). È costituito da una sala absidata e da cinque ambienti rettangolari. Tra la metà del IV ed il V secolo d.C. la villa viene ampliata fino a raggiungere la pianta attuale, composta da almeno tredici vani (FASE II). Il corpo centrale dell'edificio (90 mq circa) è occupato dagli ambienti di rappresentanza, riccamente decorati da pavimenti musivi, e culminanti nella sala absidata dove prendevano posto i commensali. Intorno alle stanze centrali si aprono cinque vani destinati alla preparazione e alla conservazione dei cibi. La villa viene abbandonata alla fine del V sec. d.C. (FASE III). Tracce di frequentazione interessano solamente il settore sud-orientale dell'edificio, mentre l'area a nord viene adibita a cimitero. Sono state recuperate due sepolture, una di bambino ed una di adulto, che attestano l'adesione a rituali propri del cristianesimo
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 68-71 con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età medievale
CRONOLOGIA:	-
DEFINIZIONE:	rinvenimenti vari
TIPOLOGIA:	“oggetti antichi e medievali”
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito
DESCRIZIONE:	nell'area sono segnalati “oggetti antichi e medievali”
BIBLIOGRAFIA:	Lacava 1891, p. 25
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	II-III secolo d.C.
DEFINIZIONE:	epigrafe di reimpiego
TIPOLOGIA:	epigrafe funeraria
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	reimpiego: l'iscrizione viene segnalata nel XVII secolo reimpiegata nella Fontana Grande presso la chiesa di Santa Maria del Sepolcro
DESCRIZIONE:	iscrizione funeraria apposta da una coppia di liberti al proprio figlio. Il gentilizio <i>Iulius</i> della donna potrebbe far pensare ad una discendenza da liberti imperiali. Il manufatto rimanda probabilmente alla presenza di una <i>villa</i> nelle vicinanze
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, p. 109 n. 61 con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	I secolo d.C.
DEFINIZIONE:	scultura metallica
TIPOLOGIA:	statuetta di Lare
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	non nota: il manufatto, che fa parte della collezione del Museo Archeologico Provinciale di Potenza, viene pubblicato per la prima volta nel 1941
DESCRIZIONE:	statuetta in bronzo di Lare, rappresentato con la cornucopia nella mano sinistra sollevata, patera nella destra abbassata e berretto frigio in testa. Il manufatto potrebbe rimandare alla presenza nelle vicinanze di una <i>villa</i>
BIBLIOGRAFIA:	Valente 1941, p. 250; Sestieri Bertarelli 1957, p. 27
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	Neolitico
CRONOLOGIA:	-
DEFINIZIONE:	rinvenimenti sporadici
TIPOLOGIA:	armi in selce e materiale ceramico
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	non nota
DESCRIZIONE:	nell'area sono state rinvenute armi in selce ipoteticamente attribuite al Neolitico. Non è chiaro se dalla stessa area provenga anche il materiale del Neolitico, costituito da un idoletto di terracotta e da frammenti ceramici pertinenti alla cultura di Diana e della ceramica impressa e graffita, custodito presso il vicino Museo di Montocchio, purtroppo senza indicazione sulla provenienza, insieme a frammenti ceramici dell'età del Bronzo
BIBLIOGRAFIA:	De Giorgi 1879, p. 112; <i>Museo Montocchio</i> , pp. 11; 19-28; Capano 1989, pp. 19-20
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	-
DEFINIZIONE:	area di frammenti fittili
TIPOLOGIA:	frammenti ceramici (sigillata) e laterizi
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	ricognizione
DESCRIZIONE:	area di frammenti fittili costituita da frammenti di sigillata e di laterizi
BIBLIOGRAFIA:	Buck 1981, p. 338
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	-
DEFINIZIONE:	struttura produttiva
TIPOLOGIA:	fornace per vasi
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	ricognizione
DESCRIZIONE:	nell'area è segnalata la presenza di una fornace circolare per la cottura di vasi, del diametro di 35 mt
BIBLIOGRAFIA:	Buck 1981, p. 338
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	certa
CATASTO:	Ruoti: F. 39, part.IIa 164
EPOCA:	età tardoantica?
CRONOLOGIA:	-
DEFINIZIONE:	edificio rustico?
TIPOLOGIA:	area di frammenti fittili
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	ricognizione effettuata nel 2019
DESCRIZIONE:	l'area ha restituito numerosi frammenti di coppi e sporadici frammenti di mattoni; è stato invece recuperato un unico frammento di ceramica pertinente ad una parete con tracce di vetrina trasparente. L'area è inoltre caratterizzata dalla presenza di pietre di medio modulo, alcune delle quali presentanti una faccia piuttosto regolare
BIBLIOGRAFIA:	Archivio SABAP Basilicata
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	fine I-inizio II secolo d.C.
DEFINIZIONE:	sepoltura
TIPOLOGIA:	epigrafe funeraria
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito
DESCRIZIONE:	iscrizione funeraria apposta in ricordo di un liberto dell'imperatore Nerva, da parte della compagna e dei figli. Il manufatto attesta la presenza nell'area di demani della famiglia imperiale
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 110-111, n. 62 con bibliografia precedente
NOTE:	-

- LOCALIZZAZIONE:** certa
- CATASTO:** F.10, part.lle 28-29; 44/p; 50/p; 69; 71-73; 78/p; 106; 244; 254-255; 261-271; 281; 400; 482; 553. F.11, part.lle .23-24; 26; 28; 30-31; 45; 292-295; 298-303; 323; 485; 553; 728
- EPOCA:** età arcaica; età lucana
- CRONOLOGIA:** VII secolo a.C.; IV secolo a.C.
- DEFINIZIONE:** sito pluristratificato
- TIPOLOGIA:** rinvenimenti sporadici; strutture; fornace
- VINCOLO ARCHEOLOGICO:** **D.M. 08.07.91 (D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13 e D.Lgs.42/2004 Art. 45). Codice Reg. BCA_098d; BCA_098i**
- MODALITA' DI RINVENIMENTO:** ricognizione e scavo archeologico: alla fine degli anni '50 il sito è oggetto di una serie di sopralluoghi da parte di F. Ranaldi, direttore del Museo Archeologico Provinciale di Potenza, a seguito di segnalazioni su rinvenimenti ceramici da parte di contadini. Nel 1990, durante i lavori di realizzazione della SP 161 Tangenziale di Potenza, viene individuata e scavata una fornace
- DESCRIZIONE:** il rinvenimento in diversi punti della località di frammenti di vasi a decorazione geometrica si riferisce probabilmente alla presenza di sepolture sparse nell'agro collegate ad un vicino nucleo abitativo non ancora identificato, ma che potrebbe essere ricercato sulla sommità della collina. È probabile che il sito abbia continuato a vivere anche nel corso dell'età lucana, come sembrerebbero indicare i resti di muri a secco individuati sul pianoro collinare forse pertinenti a strutture abitative. In questo quadro va poi inserito il rinvenimento, ai piedi della collina, di una fornace, di cronologia ancora imprecisabile, che conferma comunque l'interesse e l'occupazione del sito evidentemente caratterizzato da unità abitativo-produttive sparse e legate allo sfruttamento del territorio
- BIBLIOGRAFIA:** Ranaldi 1960, pp. 4-5; Pica 1989, p. 39
- NOTE:** -

LOCALIZZAZIONE:	certa
CATASTO:	F. 15, part.IIa 422
EPOCA:	età lucana
CRONOLOGIA:	V-IV secolo a.C.?
DEFINIZIONE:	fattoria?
TIPOLOGIA:	area di frammenti fittili
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	ricognizione effettuata nel 2019
DESCRIZIONE:	il materiale è costituito in prevalenza da frammenti laterizi e da sporadici frammenti ceramici, tra cui ceramica dipinta da cucina ed un'ansa con tracce di smalto bianco quest'ultima interpretabile come materiale residuale. L'area è inoltre caratterizzata da uno spietramento composto da lastre e blocchi di pietra, con superfici in parte regolari, e da più rari frammenti di tegola con alette
BIBLIOGRAFIA:	Archivio SABAP Basilicata
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	certa (Via delle Brece, presso il cavalcavia alla SP 161 Tangenziale di Potenza)
CATASTO:	F. 11, part.lla 870; 1424; 1429
EPOCA:	prima età del Ferro; età arcaica; età lucana
CRONOLOGIA:	VIII-IV secolo a.C.
DEFINIZIONE:	sito pluristratificato
TIPOLOGIA:	capanne; necropoli; fattoria e necropoli
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	scavo archeologico: il sito è stato individuato e scavato tra il 1988-1989 durante i lavori di realizzazione della SP 161 Tangenziale di Potenza
DESCRIZIONE:	una prima frequentazione del sito è attestata già a partire dall'VIII secolo a.C. da un piccolo nucleo di capanne. Un'area di necropoli, individuata poco lontano, che ha restituito complessivamente 19 sepolture a fossa, testimonia una continuità di vita del sito tra il VII ed il IV secolo a.C. L'occupazione del territorio in età lucana è ben documentata anche dal rinvenimento, poco distante, di una fattoria della prima metà del IV secolo a.C. e della relativa necropoli, costituita da 6 sepolture a fossa, di cui 4 maschili, pertinenti, molto verosimilmente, allo stesso nucleo familiare
BIBLIOGRAFIA:	Capano 1989, p. 22; Pica 1989, p. 39; Capano-Colicelli 1996, p. 397
NOTE:	i dati catastali si riferiscono alla fattoria e alla necropoli di età lucana. Non sono noti da bibliografia i dati relativi agli altri rinvenimenti

LOCALIZZAZIONE:	certa
CATASTO:	Potenza: F.7, part.lla 2/p; 20; 22-23; 25; 36; 48; 52-54; 59; 81/p-82/p; 85; 92; 423-429; 472; 494-495; 537-539-542; 599; 600; 666-670; 678-680; Pietragalla: F. 62, part.lla 39; 111-112; 133; 166-167; 169; 171-172; 174; 182-183; 185-187; 209-219; 222-225; 227; 229; 254-257; 259-265
EPOCA:	età lucana
CRONOLOGIA:	IV-III secolo a.C.
DEFINIZIONE:	abitato?
TIPOLOGIA:	area di frammenti fittili; fortificazione?
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	D.S.R. 27.10.03 (mod. 12.09.03) D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13 e D.Lgs.42/2004 Art. 45. Codice Reg. BCA_099d; BCA_099i
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	ricognizione: il sito è stato individuato a seguito di attività di ricognizione effettuate negli anni '90 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata
DESCRIZIONE:	la presenza di strutture abitative riferibili ad un abitato di età lucana è indiziata dal rinvenimento di coevi frammenti laterizi e ceramici, recuperati nel corso di campagne di ricognizione. All'abitato lucano dovrebbero appartenere anche i presunti resti di una fortificazione, non altrimenti nota, che doveva cingere il pianoro sommitale della collina
BIBLIOGRAFIA:	Archivio SABAP Basilicata; Gualandi-Palazzi-Paoletti 1981, p. 175
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	certa (pianoro di Barrata)
CATASTO:	F. 6, par.lle non note
EPOCA:	età del Bronzo-prima età del Ferro; età arcaica; età lucana; età imperiale; età altomedievale; tardo Medio Evo
CRONOLOGIA:	X-III secolo a.C.; I-II secolo d.C.; VII secolo; XIV-XV secolo
DEFINIZIONE:	sito pluristratificato
TIPOLOGIA:	abitato; rinvenimenti sporadici; necropoli; epigrafe funeraria; chiesa
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	ricognizione e scavo archeologico: il sito è stato a più riprese oggetto di indagini archeologiche e campagne di <i>survey</i> a partire da metà degli anni '50 fino alla fine del secolo scorso
DESCRIZIONE:	una prima frequentazione dell'area tra età del Bronzo e prima età del Ferro è al momento attestata dal rinvenimento di frammenti ceramici ad impasto e con decorazione "a tenda elegante". L'età arcaica, in particolare il VI sec. a.C., è documentata, oltre che da materiali sporadici recuperati, da almeno 3 tombe individuate sul pianoro, come pure da una serie di frammenti di argilla con tracce di incannucciata riferite alla presenza di un coevo insediamento di capanne. Una frequentazione stabile è attestata anche durante la fase lucana e fino agli inizi del III secolo a.C. da alcune strutture, riferibili all'abitato, e da almeno 4 sepolture. A partire dalla prima metà del III sec. a.C. non si hanno più tracce di frequentazione dell'abitato lucano che viene evidentemente abbandonato. È probabile che una struttura produttiva con annessa <i>villa</i> rustica, si sia impiantata nel territorio tra I e II secolo d.C., come sembra suggerire il rinvenimento di un'epigrafe funeraria. Tre sepolture altomedievali attestano una coeva frequentazione del pianoro. Un'occupazione nel Tardo Medio Evo è documentata infine dai ruderi di una chiesa
BIBLIOGRAFIA:	Mutino 2006, con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	certa
CATASTO:	F. 5, part.IIa 79
EPOCA:	età tardoantica
CRONOLOGIA:	VI-VII secolo d.C.
DEFINIZIONE:	necropoli
TIPOLOGIA:	sepulture
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	sorveglianza e scavo archeologico: la necropoli è stata individuata nel 2009 nel corso dei lavori per la realizzazione di un metanodotto
DESCRIZIONE:	la necropoli è composta da almeno 7 sepulture (sono però attestati casi di riduzione) in cassa di tegole e alla cappuccina e letto di deposizione in lastre di tegole. Tre le tombe sicuramente femminili, caratterizzate dalla presenza di oggetti di ornamento. La presenza di vasellame all'esterno delle sepulture testimonia il rito del <i>refrigerium</i>
BIBLIOGRAFIA:	Mutino <i>et alii</i> 2019
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	approssimativa
CATASTO:	-
EPOCA:	età romana
CRONOLOGIA:	prima metà I secolo d.C.
DEFINIZIONE:	sepoltura
TIPOLOGIA:	epigrafe funeraria
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	rinvenimento fortuito: l'iscrizione era già nota nel corso del XVII secolo
DESCRIZIONE:	iscrizione funeraria apposta in ricordo di un liberto della famiglia Giulio-Claudia, da parte della compagna. Il manufatto attesta la presenza nell'area di demani della famiglia imperiale
BIBLIOGRAFIA:	Di Noia 2008, pp. 111-112, n. 64 con bibliografia precedente
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	certa
CATASTO:	Foglio 2, part.IIe ex 35-36
EPOCA:	età lucana?
CRONOLOGIA:	IV secolo a.C.?
DEFINIZIONE:	fattoria
TIPOLOGIA:	area di frammenti fittili
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	segnalazione e sopralluogo: il sito è stato identificato a seguito di una segnalazione di un privato e di una verifica da parte del personale della Soprintendenza (in data 25/10/1999)
DESCRIZIONE:	area di frammenti fittili costituita da numerosi frammenti di tegole e di ceramica acroma e a vernice nera
BIBLIOGRAFIA:	Archivio SABAP Basilicata
NOTE:	-

LOCALIZZAZIONE:	certa
CATASTO:	F. 17, part.IIa 1579
EPOCA:	età lucana?
CRONOLOGIA:	IV secolo a.C.?
DEFINIZIONE:	fattoria
TIPOLOGIA:	area di frammenti fittili
VINCOLO ARCHEOLOGICO:	-
MODALITA' DI RINVENIMENTO:	sopralluogo: il sito è stato identificato a seguito di un sopralluogo da parte del personale della Soprintendenza (in data 13/09/2000)
DESCRIZIONE:	area di frammenti fittili costituita da numerosi frammenti di tegole e di ceramica acroma
BIBLIOGRAFIA:	Archivio SABAP Basilicata
NOTE:	-

4.5. SCHEDE DEI BENI MONUMENTALI

60	COMUNE: POTENZA LOCALITA': Piazza Beato Bonaventura IGM F. 470, III (Potenza)
----	------------------------------------------------------------------------------------------------

DENOMINAZIONE:	Torre del Castello
CATASTO:	F. 105, part.IIa 1497 (parte)
EPOCA:	longobarda; sveva
CRONOLOGIA:	IX; prima metà XIII secolo
TIPOLOGIA:	torre di avvistamento
VINCOLO MONUMENTALE:	D.M. del 05/06/1982, L. 01/06/1939 n. 1089. art. 12, D. Lgs. 42/2004. Codice Vir 2968308; 885191; Codice CdR 27248; 194175; Codice BT 73517; 67975
DESCRIZIONE:	la torre, a forma cilindrica, è ciò che rimane del castello cittadino abbattuto dopo l'ultimo conflitto mondiale. La torre è formata da tre piani che raggiungono l'altezza di venti metri. Ha un diametro interno di 7 metri e un diametro esterno di 10. Inoltre presenta 86 scalini e 7 finestre. All'interno è presente una moderna scala elicoidale che collega i vari piani. La cronologia è ancora dibattuta e oscilla tra il IX secolo (Masini) e la prima metà del XIII secolo (Santoro) per la mancanza di base a scarpa (tipica dell'architettura angioina), di volte interne e del coronamento aggettante per la difesa. Attualmente è la sede dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Potenza
BIBLIOGRAFIA:	Masini 1996, pp. 13-14; Buccaro 1997, pp. 24-25; Santoro 2014, p. 390
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Palazzo Bonifacio
CATASTO:	F.105, part.lle 875-876
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	XVI secolo
TIPOLOGIA:	palazzo signorile
VINCOLO MONUMENTALE:	D.M. 02/11/1981, art. 12, D. Lgs. 42/2004. Codice Vir 208519; 2968299; 343358; Codice CdR 35686; 42654; 50406; Codice BT 73515
DESCRIZIONE:	il palazzo risale al XVI secolo ed è stato di proprietà di alcune delle famiglie più importanti della città: gli Iorio e gli Amati Cantorio. Nell'800 è stato acquisito dalla famiglia Bonifacio, da cui prende il nome. Il palazzo presenta una facciata severa con poche aperture. L'ingresso principale è costituito da un portale in pietra decorato da bugne del XVIII secolo. Altri due portali più piccoli permettevano l'ingresso ai locali di servizio. Sotto il cornicione della facciata laterale, corre una lunga fila di mattonelle di maiolica, risalenti alla metà del '700, opera di artigiani calvellesi. Internamente è conservato un cortile lastricato
BIBLIOGRAFIA:	Perretti 2000, pp. 77-80
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Porta San Luca
CATASTO:	F. 105, part.lla 923-924
EPOCA:	aragonese
CRONOLOGIA:	XIV secolo
TIPOLOGIA:	arco
VINCOLO MONUMENTALE:	D.M. del 05/08/1981. art. 12, D. Lgs. 42/2004. Codice Vir 2968336; Codice CdR 171307; Codice BT 73518
DESCRIZIONE:	Porta San Luca è una delle tre porte superstiti dell'impianto murario aragonese, costruita in sostituzione dell'angioina Porta Nova. È costituita da un arco a tutto sesto in conci di pietra calcarea. Nella struttura muraria laterale sono ancora visibili i fori dei cardini della porta
BIBLIOGRAFIA:	Buccaro 1997, p. 42; Santoro 2014, p. 389
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Ex Convento di San Luca (caserma dei Carabinieri “O. Petruccelli”)
CATASTO:	F. 105, part.lla 924 sub. 1-9
EPOCA:	Basso Medioevo
CRONOLOGIA:	XIII secolo
TIPOLOGIA:	convento
VINCOLO MONUMENTALE:	D.D.R. del 15/06/2004, art. 10 D.lgs 42/2004. Codice Reg. BCM_320d; Codice Vir 417342; Codice CdR 62647; Codice BT 52508
DESCRIZIONE:	la prima menzione del convento è contenuta in un documento del 1271. In origine fu affidato alle suore Cirstercensi provenienti dall'ex convento di San Lazzaro e dal 1466 passò alle suore dell'ordine delle Clarisse. Edificio più volte ampliato, restaurato e rimaneggiato nei secoli; oltre al convento ed alla chiesa, comprendeva nella parte bassa a sud del fabbricato, un giardino con un muro di cinta che si dilungava fino all'attuale via Garibaldi. Con la soppressione degli ordini monastici (1861), il convento fu incamerato dallo Stato e adibito a quartiere militare. Nel 1925 fu aggiunto il porticato con archi a tutto sesto e colonne tuscaniche binate. Una sequenza di finestre di gusto rinascimentale con cornici in stucco e una modanatura superiore scandisce il primo livello della facciata principale. Dal 1935 ospita la Caserma dei Carabinieri
BIBLIOGRAFIA:	Triani 1986, pp. 217-221; Buccaro 1997, pp. 34; 106
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Palazzo Biscotti
CATASTO:	F. 105, part.lla 925-927
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	XVII secolo
TIPOLOGIA:	palazzo signorile
VINCOLO MONUMENTALE:	D.M. del 16/07/1982, D.M. del 17/07/1982, art. 10 D.lgs 42/2004, art. 45 D.lgs 42/2004. Codice Reg. BCM_341d, 341i; Codice Vir 342995; 885214; Codice CdR 25044; 72969; Codice BT 67981
DESCRIZIONE:	il palazzo è stato per secoli la dimora dei Biscotti, famiglia gentilizia di Potenza appartenente alla borghesia terriera del XVII sec. L'edificio presenta l'ingresso principale su via Pretoria dal quale si accede ad una corte interna. La facciata è in pietra a faccia vista e laterizi. Il portale ad arco a tutto sesto è inquadrato da due paraste e da un cornicione, sul quale è posizionato un balcone con architrave in pietra sagomata
BIBLIOGRAFIA:	Motta-Perretti 1994, pp. 37-38
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Palazzo degli Uffici Governativi
CATASTO:	F. 105, part.IIa 1281
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	1907-1911
TIPOLOGIA:	edificio pubblico
VINCOLO MONUMENTALE:	D.D.R. n. 49 del 18/12/2004, art. 10 D.lgs 42/2004. Codice Reg. BCM_326d; Codice Vir 429333; Codice CdR 163977; Codice BT 1525
DESCRIZIONE:	il palazzo sorge nell'area precedentemente occupata dall'impianto del Collegio dei Gesuiti, costruito, anche se mai completato nella metà dell'800; in origine recintato da una cancellata, donata negli anni 30 per il "ferro alla Patria"
BIBLIOGRAFIA:	Buccaro 1997, pp. 76; 112
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Palazzo Pignatari
CATASTO:	F. 105, all. D, part.lle 532; 536; 597; 1606; 1807
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	XVI secolo
TIPOLOGIA:	palazzo signorile
VINCOLO MONUMENTALE:	D.M. del 29/03/2012, art. 12, D. Lgs. 42/2004. Codice Vir 481175; Codice CdR 46499; Codice BT 51875
DESCRIZIONE:	l'origine dell'edificio si può far risalire al XVI secolo, ed era adibito a scuderia dei conti de Guevara di Potenza; nel 1604 passò ai conti Loffredo, che successivamente lo vendettero agli Addone e poi alla famiglia Ciccotti. Verso la fine del 1800 il palazzo fu ereditato dai Pignatari. La costruzione si sviluppa intorno ad una corte interna su cui si affacciano gli ambienti residenziali; del complesso originale si conserva solo l'antico portale d'ingresso ad arco a tutto sesto costituito da grandi bugne di pietra, che affaccia sull'omonimo largo
BIBLIOGRAFIA:	Buccaro 1997, pp. 62-63
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Palazzo Loffredo
CATASTO:	F. 105, part.lle 538 sub. 9-10; 539 sub. 1-3; 540; 543 sub.3; 546 sub. 1-4
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	XVII secolo
TIPOLOGIA:	palazzo signorile
VINCOLO MONUMENTALE:	D.M. del 25/03/1983, art. 10 D.lgs 42/2004. Codice Reg. BCM_321d; Codice Vir 342931; 413125; Codice CdR 107829; 46248; Codice BT 44493
DESCRIZIONE:	l'impianto originario dell'edificio (metà XIV secolo) apparteneva al monastero della congregazione dei Celestini, trasformato in palazzo comitale a metà del XV per opera dei conti Guevara. Dal 1604 passò ai nuovi signori della città, i Loffredo. A partire dagli inizi dell'800 ha cambiato più volte destinazione d'uso: Ufficio dell'Intendenza e il Real Collegio nel XIX secolo, Conservatorio di Potenza "Gesualdo da Venosa", l'Istituto Tecnico-Commerciale "Leonardo Da Vinci" e il Convitto Nazionale "Salvator Rosa" nel corso del XX secolo. Dal 2005 è la sede del Museo Archeologico Nazionale della Basilicata "Dinu Adamesteanu". Il Palazzo Guevara venne costruito inglobando le fondamenta del monastero e conservando la struttura del chiostro centrale. Di forma quasi cubica, il palazzo si ergeva su tre livelli: un primo, seminterrato, con accesso carrabile a valle; un piano nobile caratterizzato, nel prospetto da una loggia cinquecentesca a cinque archi a pieno sesto; un ultimo livello privo di aperture sul fronte principale, coperto da un tetto a spioventi. Con i Loffredo fu aggiunta la gradinata monumentale che conduce ad una loggia d'ingresso dove sono ubicate le due porte con fastosi portali in stile catalano-durazzesco
BIBLIOGRAFIA:	Buccaro 1997, pp. 42; 75
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Palazzo Bollettino (Torre medievale)
CATASTO:	F. 105 all.D, part.IIa 548
EPOCA:	angioina
CRONOLOGIA:	XII secolo
TIPOLOGIA:	torre e mura
VINCOLO MONUMENTALE:	D.M. del 31/10/1981 e del 02/11/1981, L. 1089/1939 art. 2, 3; 21. art. 12, D. Lgs. 42/2004. Codice Vir 343311; 885200; Codice CdR 180080; 187635; Codice BT 67978
DESCRIZIONE:	il palazzo occupa le due torri ed un tratto di cortina, unici superstiti delle mura di età angioina, realizzate a seguito del terremoto del 1273. Aggiunte recenti sono le finestre ed i balconi che ne hanno alterato la fisionomia
BIBLIOGRAFIA:	Santoro 2014, p. 390
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Portone della Banca d'Italia
CATASTO:	F. 105, part.IIa 429
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	1934-1938
TIPOLOGIA:	particolare architettonico
VINCOLO MONUMENTALE:	L. 364 Not. 04/04/58
DESCRIZIONE:	edificato al posto del Palazzo Navarra, già palazzo Viggiani, e progettato dall'ingegnere Solimena e dall'architetto Murari, il palazzo si sviluppa su pianta rettangolare intorno ad un atrio centrale coperto da lucernaio. Edificio di gusto neo-rinascimentale, presenta una facciata a bugne nel primo livello, mentre ai livelli superiori presenta loggiati di ispirazione cinquecentesca
BIBLIOGRAFIA:	Buccaro 1997, p. 118
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Palazzo delle Chiariste
CATASTO:	F.105, part.IIa 980
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	XVIII secolo
TIPOLOGIA:	palazzo
VINCOLO MONUMENTALE:	D.D.R. 10/03/2003, art. 12, D. Lgs. 42/2004. Codice Vir 412379; Codice CdR 78881; Codice BT 42203
DESCRIZIONE:	<p>l'edificio apparteneva originariamente al monastero femminile di san Luca. L'attuale configurazione rappresenta l'esito della ristrutturazione intervenuta tra il 1855 e il 1859 sull'impianto preesistente, quando venne accorpata una casa adiacente e realizzato un unico vano scala per collegare i tre piani abitativi. Dopo pochi anni il palazzo fu incamerato dal Demanio dello Stato assieme a tutti i beni appartenenti al Monastero di San Luca, soppresso nel 1862. Oggi è sede del Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Basilicata</p>
BIBLIOGRAFIA:	http://www.basilicata.beniculturali.it/segretariato-regionale/
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Porta San Giovanni (Casa Agresti)
CATASTO:	F. 105, part.lla 360; 363; 403-405
EPOCA:	angioina-aragonese
CRONOLOGIA:	seconda metà XIII secolo-XIV secolo
TIPOLOGIA:	arco e mura
VINCOLO MONUMENTALE:	D.M. del 31/01/1949. Codice Vir 2968397; Codice CdR 108918; Codice BT 73520
DESCRIZIONE:	Porta San Giovanni è una delle tre porte superstiti dell'impianto murario angioino, prima, e aragonese poi. Si conserva anche parte della cortina muraria
BIBLIOGRAFIA:	Santoro 2014, p. 389
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Edificio in Piazzetta Martiri Lucani
CATASTO:	F. 105, part.IIa 395
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	-
TIPOLOGIA:	edificio privato
VINCOLO MONUMENTALE:	D.M. del 06/06/1916, L. 364/1909 art. 5. Codice Vir 328933; Codice CdR 117560
DESCRIZIONE:	-
BIBLIOGRAFIA:	-
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Palazzo Giuliani
CATASTO:	F. 105, part.IIa 1787
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	XVII secolo
TIPOLOGIA:	palazzo signorile
VINCOLO MONUMENTALE:	D.M. del 05/08/1916, L. 364/1909 art. 5. Codice Vir 343265; Codice CdR 111102
DESCRIZIONE:	il palazzo apparteneva inizialmente all'antica famiglia potentina dei Centomani. Non è noto se la famiglia Giuliani sia subentrata attraverso combinazioni di rami collaterali di parentela o per avere acquistato tale proprietà. Certamente il palazzo nel XVIII secolo apparteneva alla nobile famiglia Giuliani, con lo stemma del casato in evidenza sul portale e con un balcone che tutt'oggi presenta la struttura di circa due secoli fa. Si narra che nel periodo borbonico, i condannati a morte attraversassero via Pretoria dalle carceri a Montereale, dove veniva eseguita la sentenza. I condannati, nei pressi del palazzo Giuliani, erano soliti rallentare il passo e rivolgere lo sguardo verso il predetto balcone, perché, qualora il nobile Giuliani si fosse affacciato, ciò avrebbe comportato l'annullamento dell'esecuzione
BIBLIOGRAFIA:	Motta-Perretti 1994, pp. 84-85
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Portale Settecentesco
CATASTO:	F.105, part.lle 1082
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	XVI secolo
TIPOLOGIA:	portale
VINCOLO MONUMENTALE:	D.M. del 20/06/1969. L. 1089/1939 art. 2, 3. Codice
Vir 328885; Codice CdR 124101	
DESCRIZIONE:	portale in pietra incorniciato da due semipilastri e da un
arco a tutto sesto	
BIBLIOGRAFIA:	-
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Palazzo del Governo
CATASTO:	F. 105, part.lla 1506; 1655; 1692; 1773
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	XIX secolo
TIPOLOGIA:	convento
VINCOLO MONUMENTALE:	D.M. del 13/10/2016, art. 12 D.lgs 42/2004. Codice Vir 2984829; Codice CdR 227150; Codice BT 70157
DESCRIZIONE:	originariamente, lo stabile costituiva l'ala occidentale del monastero dei padri Conventuali di S. Francesco. Dopo la soppressione dell'Ordine monastico (1807) e il trasferimento al Demanio dello Stato degli immobili di proprietà del Monastero (1809), nel 1810 vi si insediarono gli Uffici dell'Intendenza ed il Tribunale. Dopo il 1860 il Palazzo ospitò il primo Prefetto della Provincia di Basilicata e, come la piazza antistante, cambiò nome, diventando Palazzo della Prefettura. Alla ristrutturazione avvenuta nei primi decenni del 1800, per adeguare lo stabile alla nuova funzione, seguirono (negli anni 1845, 1881 e 1908) interventi di ampliamento, con conseguente prolungamento del fabbricato verso ovest, costruzione del terzo piano e collocazione delle due coppie di colonne ai lati del portone d'ingresso. Intorno al 1920, un'ulteriore modifica interessò l'ala settentrionale dell'ex Convento, che ospitava il Tribunale e gli Uffici Giudiziari: l'ala fu ricostruita in posizione più arretrata in seguito all'incendio del 1912, rendendo accessibili il chiostro ed il giardino, originariamente inglobati nella costruzione. Il portale di ingresso del Palazzo del Governo si apre su un prospetto a bugne. La facciata è scandita da lesene con capitello corinzio, che inquadrano le finestre ed i balconi del secondo piano, sormontati da un frontoncino rettangolare, e termina col timpano con l'orologio
BIBLIOGRAFIA:	<i>Palazzo del Governo</i> ; Buccaro 1997, pp. 69-72
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Teatro F. Stabile
CATASTO:	F. 105, part.IIa 272
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	1857-1880
TIPOLOGIA:	teatro
VINCOLO MONUMENTALE:	D.M. del 29/09/1973. Codice Vir 2968340; Codice CdR 33844; Codice BT 73519
DESCRIZIONE:	la costruzione del Teatro; nella fase finale affidata all'ingegnere Bruno, fu finanziata da un gruppo di cittadini che acquistarono l'isolato e lo fecero demolire. Realizzato su immagine del san Carlo di Napoli, presenta, oltre la platea, tre ordini di palchi ed il loggione che racchiudono l'orchestra ed il palcoscenico. Il velario, dipinto da Luigi de Luise, rappresenta il Trionfo di Pitagora. Fanno parte del Teatro anche il Ridotto ed il Salone degli Specchi. Il teatro è stato intitolato al musicista potentino Francesco Stabile (1802-1861)
BIBLIOGRAFIA:	Buccaro 1997, p. 74
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Grancia Benedettina di San Lorenzo
CATASTO:	F. 105 all.B, part.IIa X286
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	XIV secolo
TIPOLOGIA:	edificio
VINCOLO MONUMENTALE:	D.M. del 04/10/1985, L. 1089/1939 art. 2, 3; Codice Vir 195308; Codice CdR 182720
DESCRIZIONE:	la sua edificazione risale al secolo XIV quando la famiglia Sanseverino (che volle e finanziò la costruzione della Certosa di San Lorenzo in Padula) fece costruire sulle mura settentrionali della città di Potenza la Grancia di San Lorenzo. A seguito della soppressione degli istituti religiosi, la Grancia fu dismessa e incorporata al Regio Demanio. Nel 1818 fu trasformata in caserma. Dal 1870 fino agli anni '60 fu Distretto Militare. In seguito e fino al 1978, lo stabile fu sede della Questura e del Comando di Pubblica Sicurezza di Potenza. Dal 1984 l'immobile demaniale ospita la sede del TAR Basilicata
BIBLIOGRAFIA:	Motta-Perretti 1994, pp. 177-179; Buccaro 1997, p. 34
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Chiesa e Largo San Michele
CATASTO:	F. 105, part.IIa 1574 sub. 7
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	fine XI-inizio XII secolo
TIPOLOGIA:	chiesa
VINCOLO MONUMENTALE:	D.M. del 10/06/2014, art. 10 D.lgs 42/2004. Codice Vir 884817; Codice CdR 46865; Codice BT 67766
DESCRIZIONE:	<p>l'impianto della chiesa è di stile romanico. La facciata principale, realizzata con pietre a vista, è divisa in tre zone da quattro lesene. L'ingresso è costituito da un portale in pietra, con un doppio stipite e due archi a tutto sesto, sovrastato da una grande finestra. La chiesa presenta anche un portale inferiore sulla facciata laterale destra dell'edificio, sovrastato da un bassorilievo che raffigura la Madonna col Bambino. Esternamente la chiesa presenta anche due iscrizioni funerarie di epoca romana (scheda 19). Internamente è suddivisa in tre navate, che terminano in tre absidi, divise da sette arcate per lato che poggiano su robusti pilastri. La navata centrale è sovrastata da un soffitto ligneo illuminato da tre monofore. Le pareti sono nude in pietra a vista. Aggiunte di epoca rinascimentale sono le quattro aperture ricavate nella parete della navata di sinistra realizzate in funzione di cappelle e altari gentilizi. Tra il 1828 ed il 1836 il campanile fu abbattuto e ricostruito in forme neoromaniche; tra il 1848 ed il 1855 fu realizzata la cosiddetta "quarta navata", sempre sulla parete di sinistra, e la gradinata in pietra davanti l'ingresso principale</p>
BIBLIOGRAFIA:	Buccaro 1997, pp. 32-34; 77; 125-130
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Palazzo ex Provveditorato O.O.P.P. per la Lucania
CATASTO:	F. 47; part.lle 441; 900
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	1938-1940
TIPOLOGIA:	edificio pubblico
VINCOLO MONUMENTALE:	D.D.R. n. 151 del 22/07/2008, art. 10 D.lgs 42/2004.
	Codice Reg. BCM_323d; Codice Vir 417286; Codice CdR 196776; Codice BT 52463
DESCRIZIONE:	-
BIBLIOGRAFIA:	-
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Ex Dispensario antitubercolare
CATASTO:	F. 47, part.IIIa 539 sub. 1
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	anni '40 del XX secolo
TIPOLOGIA:	edificio pubblico
VINCOLO MONUMENTALE:	D.D.R. n. 63 del 02/10/2007, art. 10 D.lgs 42/2004. Codice Reg. BCM_322d; Codice Vir 492322; Codice CdR 92325; Codice BT 13492
DESCRIZIONE:	<p>l'edificio, a pianta rettangolare, si compone di due piani fuori terra e un piano seminterrato. La composizione del prospetto principale è basata su rigidi criteri di ordine e simmetria, scanditi dalla ripetizione delle ampie finestre disposte su tutti e quattro i lati. La parte centrale è caratterizzata dalla presenza, al piano rialzato, di una scalinata che dava accesso ad una grande sala d'attesa circondata da ambulatori che la abbracciavano su tutti i lati circostanti. Al primo piano vi erano collocati gli uffici amministrativi. Superiormente l'edificio era caratterizzato da una grande copertura poggiante sui muri perimetrali a mezzo di capriate, e completata da un manto in tegole poggiate su un tavolato ligneo</p>
BIBLIOGRAFIA:	-
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Ex Biblioteca Provinciale
CATASTO:	F. 48, part.IIa 315
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	1937-1939
TIPOLOGIA:	biblioteca
VINCOLO MONUMENTALE:	D.M. del 19/11/1999 e del 20-06-2000. D.lgs. 490/1999 art. 2. art. 12, D. Lgs. 42/2004. Codice Vir 228241; 885188; Codice CdR 24152; 148077; Codice BT 67974
DESCRIZIONE:	l'edificio, opera dell'architetto Ernesto Puppo, è a pianta regolare e si sviluppa su otto livelli, più uno interrato. A quota -13.79 mt si trova il rifugio antiaereo interrato di forma rettangolare, che riceve aria esterna da una serie di aperture a "bocca di lupo" poste sul lato lungo. Il piano terra ha accesso diretto sul fronte stradale (via Garibaldi), ed è il piano di ingresso della Biblioteca. Presenta una lieve gradinata ed un ampio portone in legno, che immette in un androne caratterizzato da una scala monumentale. La prima rampa di quest'ultima è nobilitata dalla presenza di un mosaico raffigurante simboli tipici dell'epoca fascista. Sempre a livello strada un leggero salto di quota delimita una terrazza con vista sulla vallata. Il piano primo, a quota +4.50, è organizzato in una serie di ambienti, un tempo destinati probabilmente agli uffici. A quota +9.00 troviamo un'ampia sala per riunioni e convegni, affiancata da una serie di ambienti di rappresentanza. A quota +13.50 si interrompe il corpo del fabbricato con la scala, che raggiunge la grande terrazza di copertura dove sono localizzati una serie di locali di sgombero. Da qui la torre si libera dal fabbricato, sviluppandosi per circa dieci metri. Gli ultimi livelli della torre si sviluppano in modo omogeneo, probabilmente in virtù della loro funzione di deposito
BIBLIOGRAFIA:	http://www.potentiareview.it/2018/02/28/la-ex-biblioteca-provinciale-potenza/
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Seminario Pontificio
CATASTO:	F. 48, part.IIe 410; 104
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	1926-1928
TIPOLOGIA:	seminario
VINCOLO MONUMENTALE:	D.M. del 20/10/1986, art. 10 D.lgs 42/2004. Codice Reg. BCM_339d; Codice Vir 2970879; CdR 125303; Codice BT 73524
DESCRIZIONE:	l'edificio fu realizzato sul progetto dell'ingegnere Tito Bianchi e dell'architetto Giuseppe Momo. Si sviluppa con cappelle e arcate prospicienti un ampio cortile. Attiguo al Seminario è un grande parco
BIBLIOGRAFIA:	Buccaro 1997, p. 112
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Stazione ferroviaria Potenza Centrale/Inferiore
CATASTO:	F. 48, part.lle 193; 198; 211; 1699; 1711-1713; 1718; 2433; F. 50, part.lle 945-947; 950-953; 1459
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	1880
TIPOLOGIA:	stazione
VINCOLO MONUMENTALE:	D.M. del 19/09/2018, art. 12, D. Lgs. 42/2004. Codice Vir 3098463; Codice BT 79016
DESCRIZIONE:	la stazione era conosciuta fino a pochi anni fa come “Potenza Inferiore”, perché situata nella parte bassa della città e per distinguerla da quella “Superiore” di Rione Santa Maria. La linea ferroviaria fu inaugurata nel 1880. L'edificio della stazione è in muratura a tre corpi, simmetrico con la parte centrale che presenta un piano in elevazione e le ali laterali soltanto il piano terra. Nella parte centrale è collocato l'ingresso principale con atrio, biglietteria e sala d'attesa. Nelle restante parte dell'edificio principale ci sono gli altri servizi della stazione
BIBLIOGRAFIA:	http://www.stazionidelmondo.it/files/old_website/potenzacentrale.htm
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Ponte Musmeci
CATASTO:	FF. 48; 50
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	1971-1976
TIPOLOGIA:	ponte
VINCOLO MONUMENTALE:	D.D.R. del 02/12/2003, art. 10 D.lgs 42/2004. Codice Reg. BCM_325d; Codice Vir 2970882; Codice CdR 210508; Codice BT 73528
DESCRIZIONE:	il ponte venne realizzato sul progetto dell'ingegnere Sergio Musmeci per collegare l'area industriale con la città sorpassando il Basento e la linea ferroviaria. È costituito da una membrana unica di cemento armato con uno spessore uniforme di 30 cm, modellata a formare quattro arcate contigue, caratterizzate ognuna da un interasse di 69,20 metri e una luce libera di 58,80 metri tra gli appoggi. La lastra unica di cemento viene sia tirata e deformata, per creare delle specie di dita che sorreggono l'impalcato che ospita la carreggiata stradale, sia ripiegata su se stessa per creare un quadrato di 4 archi di 10,38 metri di lato che sorreggono l'intero peso della struttura
BIBLIOGRAFIA:	Petrizzi 2010
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Ponte San Vito
CATASTO:	F. 51
EPOCA:	età romana; età medievale
CRONOLOGIA:	-
TIPOLOGIA:	ponte
VINCOLO MONUMENTALE:	D.M. del 18/03/1985, art. 10 D.lgs 42/2004. Codice Reg. BCM_347d; Codice VIR 182084; 2968447; Codice CdR 23602; 53648; Codice BT 73521
DESCRIZIONE:	ponte a schiena d'asino, sviluppato su due piloni centrali, fondati nell'alveo, e due spalle laterali. I piloni centrali sono realizzati in opera isodoma, a grandi blocchi lapidei, originariamente legati con grappe metalliche, e con un nucleo interno ottenuto da conglomerato a matrice ciottolosa; ai piloni sono addossati, in funzione di struttura di rinforzo e di protezione, i contrafforti, triangolari sul paramento a monte, dove recano pigne piramidali, semicircolari su quello a valle. Al di sopra si sviluppano tre arcate a tutto sesto di luci diverse, che, se pure impostate alla stessa quota, vanno progressivamente riducendosi in direzione del pilone nord, determinando una certa pendenza del piano stradale. Gli archi sono realizzati in pietra calcarea montata di taglio, con conci di dimensione ridotta e irregolare; i rinfianchi, il piano stradale e ciò che resta dei plutei, sono realizzati con ciottoli e pietrame rozzamente squadrate di media e piccola pezzatura. La parte originaria del ponte, di epoca romana, è costituita dai soli piloni; il resto è frutto di vari rifacimenti di epoca medievale. Il ponte era originariamente intitolato a S. Oronzio, primo patrono di Potenza
BIBLIOGRAFIA:	Buccaro 1997, p.6
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Cavalcavia Ferroviario del Francioso
CATASTO:	F. 49, part.IIa 191
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	1880
TIPOLOGIA:	cavalcavia ferroviario
VINCOLO MONUMENTALE:	D.D.R. n. 64 del 04/10/2007, art. 10 D.lgs 42/2004.
	Codice Reg. BCM_324d; Codice Vir 444131; Codice CdR 147597; Codice BT 26803
DESCRIZIONE:	cavalcavia alla linea ferroviaria Potenza-Foggia
BIBLIOGRAFIA:	-
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Masseria Loguercio
CATASTO:	F. 32, part.IIe ex 281 (attuali 1667-1669); 436; 166
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	-
TIPOLOGIA:	masseria composta con casino di villeggiatura
VINCOLO MONUMENTALE:	D.M. del 17/03/1997, art. 10 D.lgs 42/2004, art. 45 D.lgs 42/2004. Codice Reg. BCM_338i-338d; Codice Vir 208029; 887896; Codice CdR 53484; 120310; Codice BT 68138
DESCRIZIONE:	la masseria è composta da una serie di edifici, realizzati in epoche diverse e adibite ad alloggi per i coloni, dal casino di villeggiatura, da un cortile, da edifici per il ricovero degli animali e annessi agricoli. Le murature sono realizzate in pietra e mattoni
BIBLIOGRAFIA:	https://www.behance.net/gallery/31108837/Progetto-di-RESTAURO-della-Masseria-Loguercio
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Masseria Giovanniello
CATASTO:	F. 21, part.IIe 208; 1686-1687
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	-
TIPOLOGIA:	masseria
VINCOLO MONUMENTALE:	D.D.R. n. 181 del 26/06/2006, art. 10 D.lgs 42/2004.
Codice Reg. BCM_327d	
DESCRIZIONE:	-
BIBLIOGRAFIA:	-
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Caserma Lucania
CATASTO:	F. 30, part.lla 164; 188; 378; 380
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	1885-1913
TIPOLOGIA:	caserma
VINCOLO MONUMENTALE:	D.M. del 23-03-2016, art. 12, D. Lgs. 42/2004. Codice Vir 2956813; Codice CdR 115475; Codice BT 68933
DESCRIZIONE:	il nucleo originario fu realizzato nel 1350 quale convento francescano annesso all'allora esistente chiesa di S. Maria del Pozzo. Per effetto della soppressione degli ordini monastici (1861) fu ceduto all'amministrazione Militare. I lavori di adeguamento iniziarono nel 1885, con la costruzione dell'ala confinante con la chiesa di S. Maria, e furono completati nel 1913. L'edificio è composto da un compatto blocco con fronti in pietra a vista, alto tre piani; i prospetti, scanditi da eleganti bifore e marcati da bugne, sono di gusto neoquattrocentesco
BIBLIOGRAFIA:	Buccaro 1997, p. 106; relazione tecnica su http://vincoliinrete.beniculturali.it
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Stazione Ferroviaria Potenza Superiore
CATASTO:	F. 30, part.lle 85; 381; 387; 1033-1035; 2869; 3364
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	1880
TIPOLOGIA:	stazione
VINCOLO MONUMENTALE:	D.M. del 19-09-2018, art. 12, D. Lgs. 42/2004. Codice Vir 3098388; Codice BT 79009
DESCRIZIONE:	la stazione è ubicata sulla linea Potenza-Foggia inaugurata nel 1880. Il complesso degli edifici comprende il fabbricato viaggiatori in muratura a due piani intonacato di colore rosso pompeiano con i risalti bianchi, una palazzina per i servizi e il magazzino merci
BIBLIOGRAFIA:	http://www.stazionidelmondo.it/files/old_website/potenzasuperiore.htm
NOTE:	-

DENOMINAZIONE:	Ex Museo Provinciale
CATASTO:	F. 30, part.IIa 298
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	1910-1920
TIPOLOGIA:	museo
VINCOLO MONUMENTALE:	D.M. del 19/11/1992, L. 1089/1939 art. 1, 4; art. 10 D.lgs 42/2004. Codice Reg. BCM_340d; Codice Vir 167666; Codice CdR 97398; Codice BT 73523
DESCRIZIONE:	dopo l'incendio del 1912 che distrusse la sede del Museo presso il Convento di S. Francesco, questi venne trasferito nel padiglione manicomiale delle semiagitate al rione S. Maria, nell'ambito del Progetto Ophelia (scheda 91). Nell'agosto del 1926, il Museo venne chiuso al pubblico e i reperti trasferiti al museo di Reggio Calabria. Nel 1943 la sede museale venne bombardata e riaperta solo nel 1947. Nel 1980 fu inaugurata la nuova sede del Museo Provinciale, realizzata poco distante. Attualmente l'edificio ospita la Pinacoteca Provinciale
BIBLIOGRAFIA:	Bellino 1989, p. 41; Biscaglia 1996
NOTE:	-

F. 470, III (Potenza)

- DENOMINAZIONE:** "Progetto Ophelia"
- CATASTO:** F. 30 All.1, part.lle 328 sub. 4-8; 1427 (parte); 325 (parte) sub. 12-16; 291 (parte) sub. 2,7,9-10; 328; F. 30, part.lle 293 sub 16-21; 290 sub. 2-3; 15-18; 287; 327 sub. 2;11;17-23; 289 sub. 1;7-9
- EPOCA:** -
- CRONOLOGIA:** 1910-1920
- TIPOLOGIA:** Pal. Amministrazione; Gradinata sovrastante Galleria; Pal. Accettazione Uomini; Pal. Accettazione donne; Galleria Covo degli Arditi; Ex Padiglione 4 – Tranquille; Ex Padiglione 6 – Infermeria; Ex Padig.24 - Colonia agricola; Ex Padiglione 11 – Cucine; Ex Padiglione 13 - Guardaroba
- VINCOLO MONUMENTALE:** **D.D.R. del 03/12/2003, D.D.R. n. 113 del 06/07/2005, art. 10 D.lgs 42/2004. Codice Reg. BCM_328d-337d; Codice Vir 420717; 486367; 486376; 486384; 486782; 486793; 486894; 487064; Codice CdR 46521; 62936; 65969; 69421; 147747; 177377; 187273; 220065; Codice BT 4333; 4335; 4529-4530; 4750; 3994-3996**
- DESCRIZIONE:** il Progetto Ophelia è il progetto architettonico di un ospedale psichiatrico, composto da 18 padiglioni e da altri edifici minori, ideato dagli ingegneri romani Giuseppe Quaroni e Marcello Piacentini, vincitori nel 1905 di un concorso di idee voluto dal Consiglio Provinciale di Potenza. L'opera fu realizzata nel quartiere Santa Maria. Nel 1907 fu posta la prima pietra, ma i lavori iniziarono solo nel 1910. Purtroppo a causa dei costi elevati e dello scoppio della prima guerra mondiale, per rientrare nelle spese il Consiglio Provinciale decise di non destinare più gli edifici al manicomio. Alcuni furono trasformati in residenze private (attualmente sono 8), altri in una scuola elementare, in un ufficio postale e nella sede del Museo Archeologico Provinciale, oggi Pinacoteca. I 18 padiglioni erano fra loro separati da giardini e viali alberati ed erano organizzati in base alla malattia mentale dei pazienti. Ogni edificio, disposto su due piani, era connesso agli altri da una galleria sotterranea che veniva adoperata per rifornirli per mezzo di una ferrovia a scartamento ridotto (che iniziava dall'edificio della cucina). Era inoltre presente una Colonia Agricola, dove i pazienti più tranquilli potevano lavorare la terra o fare lavori manuali, favorendo così il loro processo di riabilitazione
- BIBLIOGRAFIA:** Buccaro 1997, pp. 112-114; Bixio 2007
- NOTE:** -

DENOMINAZIONE:	Ex Ospedale San Carlo
CATASTO:	F. 30, part.IIa 324 (terreno), 384 (fabbricato)
EPOCA:	-
CRONOLOGIA:	fine anni'20
TIPOLOGIA:	ospedale pubblico
VINCOLO MONUMENTALE:	D.D.R. del 26/09/2002 e D.M. del 17/12/1991, art. 45 D.lgs 42/2004, art. 10 D.lgs 42/2004. Codice Reg. BCM_319i e BCM_319d; Codice Vir 278424; 417356; Codice CdR 150718; 91419; Codice BT 52513
DESCRIZIONE:	<p>l'edificio venne realizzato alla fine degli anni '20 all'interno di un progetto più ampio denominato "Istituti Clinici Riuniti di S. Maria", che avrebbe dovuto accorpate all'Ospedale S. Carlo gli altri istituti sanitari presenti nella città. A partire dal 1935 cominciò il trasferimento di alcuni reparti dell'Ospedale dalla vecchia sede (il Castello cittadino) a quella di Santa Maria. Gli eventi bellici del 1943 portarono alla sua parziale distruzione. I lavori di ricostruzione si conclusero nel 1957. Alla fine degli anni '70 venne realizzata l'attuale struttura ospedaliera nel rione Macchia Romana con conseguente abbandono della sede di Santa Maria. Oggi è in parte occupato dagli uffici della Provincia</p>
BIBLIOGRAFIA:	Triani 1986, pp. 225-229
NOTE:	-

5. LA CHIESA DELLA SS. TRINITÀ

5.1. CENNI STORICI

Ignota è la data del primo impianto della chiesa. L'istituzione della solennità liturgica della SS. Trinità a Potenza sembra comunque essere antecedente al 1061⁶¹, mentre di una chiesa della SS. Trinità si fa per la prima volta esplicito riferimento nella già citata pergamena datata gennaio 1178, con la quale il vescovo di Potenza, Giovanni Sola, conferma alle chiese di San Michele e della SS. Trinità in “*Castri Veteris*” gli ordinamenti concessi loro da re Ruggero⁶² verosimilmente in occasione della sua visita a Potenza nel 1148⁶³. Un'ulteriore testimonianza dell'antichità della chiesa è contenuta nelle parole dell'arcidiacono Giuseppe Rendina, autore nel 1673 della prima storia municipale della città, il quale ricorda come nel 1429 la chiesa fosse stata riconsacrata dal vescovo Jacopo Squacquara perché «*antichissima se ne era dispersa la memoria di chi l'avesse consacrata la prima volta*»⁶⁴.

Le fonti archivistiche attestano una lunga serie di interventi di restauro subiti dalla chiesa a partire dai primi anni del XV secolo ed in particolare nel 1407, nel 1414⁶⁵, nel 1416, quando viene dotata di un lucernaio, e ancora nel 1564, quando si interviene sul campanile⁶⁶. Poco dopo, nel 1579, viene ricostruito il coro e probabilmente si realizza anche la cupola emisferica su tamburo ritratta nel 1703 da Giovan Battista Pacichelli nella veduta illustrata della città⁶⁷ (**fig. 7**).



Fig. 7. Potenza. G.B. Pacichelli, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, Napoli 1703

⁶¹ Messina 1980, p. 121.

⁶² Pellettieri 1996-1997, pp. 73-74.

⁶³ Messina 1980, p. 122.

⁶⁴ Messina 1980, pp. 119; 124.

⁶⁵ Borghini 1985: durante i lavori di restauro post sisma 1980 è stata rinvenuta sulla parete est del presbiterio un'iscrizione datata 1414 che attesta l'esecuzione di interventi non meglio specificati ad opera di un certo Marino Dente.

⁶⁶ Messina 1980, pp. 124-125.

⁶⁷ Buccaro 1997, pp. 32; 59.

Il campanile, in particolare, sarà oggetto, tra '600 e '800, di ripetuti interventi in parte dovuti ai danni provocati da eventi sismici, come quello del 1674 che ne provoca il crollo della parte superiore per il peso di un orologio che vi era stato collocato⁶⁸. Devastante sarà invece il terremoto del 1857, a seguito del quale sarà necessario ricostruire dalle fondamenta l'intero edificio religioso modificandone in maniera definitiva l'impianto originario. I lavori, sotto la supervisione dell'arciprete don Gerardo Pontolillo, iniziano nel 1860 e terminano nel 1872, quando la chiesa viene riaperta al culto⁶⁹. La data del 1857 rappresenta dunque un momento fondamentale nella storia dell'edificio, perché, come si è detto, il suo impianto originario ne viene completamente stravolto. Sulla base delle fonti antiquarie e documentarie, in primo luogo le testimonianze del Viggiano e del Riviello, che videro l'edificio medievale⁷⁰, si può desumere che la chiesa, fino a quella data, fosse di stile romanico a tre navate, con copertura a capriate al centro e a crociera in quelle laterali più basse, come del resto è possibile intravedere in una fotografia scattata da Robert Mallet a pochi mesi di distanza dal sisma (**fig. 8**)⁷¹. Il presbiterio culminava in una o tre absidi, mentre lungo le navate laterali si aprivano cinque o sei arcate, ospitanti altrettante cappelle e altari, di cui si possiede una descrizione, insieme ai relativi dipinti, nei verbali delle due visite pastorali di mons. Tiberio Carafa negli anni 1566-7 e nel 1571⁷². Il campanile, infine, presentava in origine tre registri, di cui quello superiore crollato, come si è detto, a seguito del terremoto del 1674.



Fig. 8: Veduta della SS. Trinità da sud-ovest (R. Mallet, *Great Neapolitan earthquake of 1857 - The first principles of observational seismology*, Londra 1862)

⁶⁸ Messina 1980, pp. 132; 136.

⁶⁹ Messina 1980, pp. 147-149.

⁷⁰ Viggiano 1805, pp. 179-180; Riviello 1888, p. 34.

⁷¹ Buccaro 1997, p. 32. L'impianto non era quindi molto diverso da quello della Chiesa Cattedrale, prima degli interventi del XVIII secolo, e della chiesa di San Michele, l'unica che abbia conservato la planimetria originale.

⁷² Messina 1980, pp. 119-120; 127-130.

Più di recente, all'interno del basamento del campanile, è stato inoltre rinvenuto un ambiente coperto da una volta a crociera e archi a tutto sesto ed una nicchia, ricavata in una parete, con un affresco della “Maestà in Trono” databile al XIV secolo. Allo stesso periodo sono stati datati anche i resti di un pavimento, rinvenuti al di sotto del piano di calpestio. Sulla parete esterna del basamento è stata invece scoperta un'epigrafe funeraria del 1666, ricollegabile ad un documento del 1660, rintracciato nell'Archivio Parrocchiale, contenente la richiesta, da parte di un anonimo, di essere sepolto nella “vecchia sagrestia”. Sulla base di questi elementi è stata quindi avanzata l'ipotesi che tale ambiente costituisse l'antica sagrestia (**scheda 16**).

5.2. LA CHIESA MODERNA

Il monumento, nella sua forma attuale, è l'esito dei lavori di ricostruzione post sisma 1857 e dei restauri effettuati tra il 1930 ed il 1934 su interessamento del parroco don Vincenzo D'Elia⁷³ (**fig. 9**).

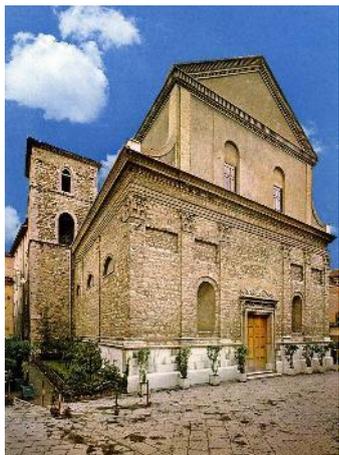


Fig. 9. La facciata principale

La chiesa presenta tre lati a vista e due ingressi, quello principale aperto ad ovest su Largo SS. Trinità, e quello laterale, a sud, lungo Via Pretoria, il cui portale è sormontato da una lunetta contenente una tempera su tavola rappresentante l'Annunciazione di un ignoto artista meridionale del XVI secolo e proveniente dal soppresso monastero di San Luca. Il terzo lato, a nord, affaccia infine su Via Fratelli Cairoli.

Esternamente la chiesa si presenta come un edificio di gusto neoclassico articolato in due livelli fuori terra, con quello superiore di dimensioni minori. Il basamento è costituito da uno zoccolo in lastre di travertino su cui si impostano pareti in pietra calcarenitica a facciavista nel livello inferiore ed intonacate in quello superiore. La facciata principale è caratterizzata da un portale affiancato da due nicchie vuote ed è scandita da sei lesene sormontate da capitelli in stile corinzio e quattro riquadri rettangolari. Le facciate laterali sono ugualmente ritmate da lesene con capitelli in stile corinzio, nel numero di sei nella facciata meridionale e tre in quella settentrionale, che incorniciano lunette vuote, rispettivamente nel numero di cinque e tre. Un cornicione modanato in pietra calcarea e laterizi è raccordato con volute al secondo livello, su cui si aprono grandi finestre centinate a tutto sesto, due nella facciata principale, quattro in quella meridionale e tre in quella settentrionale. Lungo le facciate laterali, in corrispondenza del transetto, si aprono due ulteriori finestre rettangolari, di cui quella sulla

⁷³ Archivio ex SBAA Basilicata.

facciata settentrionale è attualmente coperta dalla sagoma della casa canonica. Il secondo livello è infine coronato da un frontone con timpano cieco e tetto a due falde rivestite in tegole portoghesi. Lungo il lato nord, affiancato all'area presbiteriale, si erge il campanile (20,79 mt) in pietra calcarenitica a facciavista, unico elemento superstite della chiesa medievale. La torre, a pianta quadrata, è costituita da un alto basamento su cui si sviluppa la cella campanaria a due piani, scandita da due monofore centinate a tutto sesto, nel piano inferiore, e ogivali e più piccole in quello superiore. Un cornicione modanato aggettante separa la cella dal tetto, del tipo a padiglione con quattro falde uguali.

Internamente la chiesa presenta una pianta a croce latina con un'unica navata e breve transetto. L'abside semicircolare, in cemento armato, è stata realizzata nel corso dei restauri del 1934 ed è caratterizzata da una cantoria sorretta da mensoloni e scandita da sette archetti a tutto sesto, inquadrati da pilastri culminanti in capitelli in stile dorico, internamente occupati da canne d'organo. Il catino traforato a losanghe è decorato da 60 fiaccole in legno e culmina in chiave con la rappresentazione dell'Occhio della Provvidenza inscritto in un triangolo circondato da una Gloria di raggi di luce e inferiormente bordato da cinque teste di angeli. I mensoloni, la cantoria, i pilastri ed il catino sono in cemento armato rivestito di stucco. Il presbiterio, sopraelevato di cinque gradini rispetto il piano dell'aula, è occupato dall'altare maggiore realizzato con tarsie marmoree policrome.

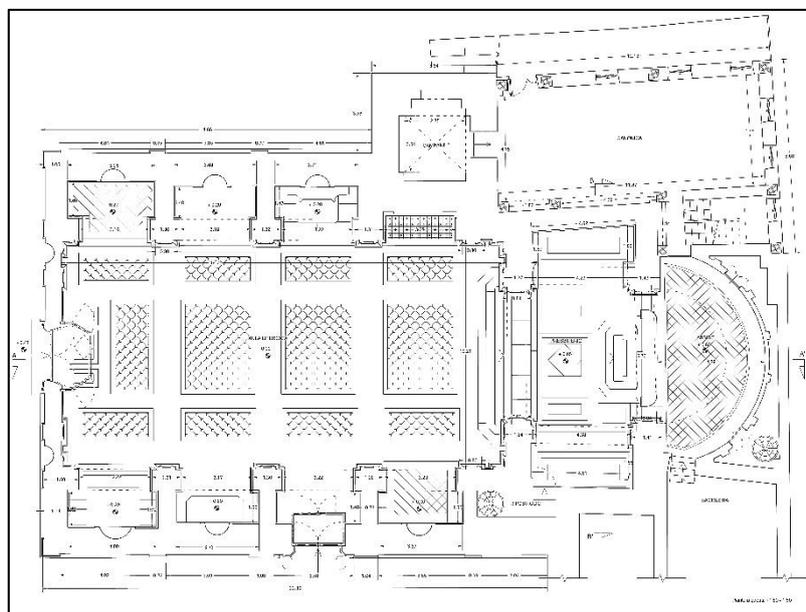


Fig. 10. Planimetria generale della chiesa

Ai lati dell'aula si aprono le cappelle a pianta quadrata, coperte da volte a botte ed inquadrare da lesene sormontate da capitelli in stile corinzio. All'interno ospitano nicchie ed altrettanti altari in marmi policromi. A destra dell'ingresso, la prima cappella è dedicata a San Vincenzo Ferrer

raffigurato in una scultura lignea policroma di ignoto artista e collocata sopra un altare del XIX secolo, mentre la seconda cappella ospita la statua di San Gaetano da Thiene. A seguire si trova l'ingresso laterale della chiesa sormontato da una lunetta con una tempera su tavola dell'Annunciazione, attribuita ad Antonio Stabile (1580), ed affiancato da un'acquasantiera in pietra calcarea del XVIII secolo. La terza ed ultima cappella ospita un altare, di bottega napoletana del XVIII secolo, ed una statua lignea della Madonna delle Grazie con Bambino vestito con un abito di broccato ricamato in fili d'oro. A sinistra dell'ingresso, nella prima cappella è esposta una statua in legno policromo di San Francesco Saverio del XIX secolo, mentre nella seconda una scultura lignea, sempre del XIX secolo, raffigurante Sant'Anna, posta su di un altare della seconda metà del '700. La terza cappella ospita un Crocifisso in legno policromo di un ignoto artista meridionale del XVIII secolo. La quarta ed ultima cappella è dedicata ai caduti della Grande Guerra e presenta una lapide a loro ricordo.

Entrambi i bracci del transetto espongono due tele⁷⁴. Nel braccio destro si trova un olio su tavola di Giovanni De Gregorio, detto "Il Pietrafesa", raffigurante la *Madonna dei Mali* (1606) ed un olio su tela con la *Madonna del Carmine ed i Santi Giuseppe, Francesco di Paola, Domenico, Filippo Neri* di un ignoto artista locale del XVIII secolo. Nel braccio sinistro sono esposti due oli su tela provenienti dal soppresso monastero di San Luca. Il primo raffigura la *Madonna di San Luca*, opera del pittore napoletano Nicola Cacciapuoti (1738), il secondo è una *Madonna con Bambino e i Santi Pietro, Paolo, Agostino e Leonardo* opera di un ignoto napoletano dei primi del '600 con aggiunte del XVIII secolo.

Al di sopra del cornicione, che borda in alto l'aula ecclesiale, si alternano alle finestre e a lesene sormontate di capitelli corinzi, ventiquattro tele dipinte da Mario Prajer nel 1934 e raffiguranti gli Apostoli ed i Dottori della Chiesa. Copre l'aula ecclesiale un soffitto ligneo a cassettoni, a decorazione di un solaio in cemento armato realizzato durante i restauri del 1930, che presenta lacunari intarsiati in oro zecchino, con al centro una tela raffigurante la SS. Trinità, opera dell'artista romano Mario Barberis. Il pavimento, in marmi policromi, è stato infine realizzato nel corso dei restauri del 1930.

⁷⁴ Messina 1980, pp. 139-147.

6. VERIFICA DELLA VINCOLISTICA ESISTENTE

La chiesa della SS. Trinità non risulta vincolata con specifico decreto ministeriale, tuttavia per essa vige la presunzione di interesse culturale, ed è pertanto soggetta alle disposizioni in materia di tutela, sulla base dall'art. 10, co. 1 del D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" che cita: *"Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico"* e sulla base dell'art. 12, co. 1 del medesimo Codice – come modificato dall'art. 1, co. 175, lett. c della L. 124/2017 – che cita: *"Le cose immobili e mobili indicate all'articolo 10, comma 1, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni, sono sottoposte alle disposizioni della presente Parte fino a quando non sia stata effettuata la verifica di cui al comma 2"*.

7. CONCLUSIONI - VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La chiesa della SS. Trinità è ubicata in pieno centro storico, in un'area che, come si è visto, risulta interna all'antico impianto urbanistico della città a partire dall'età romana e nel corso delle epoche successive. La storia dell'edificio di culto testimonia però l'esecuzione di massicci interventi post-antichi che hanno inevitabilmente alterato il contesto stratigrafico originario.

Come è ben documentato dalle fonti e dai documenti d'archivio, infatti, la chiesa è stata interamente ricostruita dalle fondamenta a seguito del sisma del 1857. Sondaggi sismici non invasivi, effettuati a supporto della fase progettuale dei lavori per i quali si sta redigendo la presente relazione, hanno in effetti stabilito che, al di sotto del piano pavimentale della chiesa, la stratigrafia è costituita, fino ad una profondità media di 4,5-5,00 mt, da materiale incoerente, esito di un'azione di riporto, forse da mettere in relazione proprio con la ricostruzione post 1857. Le prospezioni geofisiche effettuate tramite georadar non hanno rilevato la presenza di collegamenti strutturali trasversali alla pianta della chiesa, evidenziando unicamente la presenza di alcune anomalie nelle riflessioni del segnale, sia alle estremità che nella zona centrale della navata, rilevabili ad una profondità compresa tra 0,75 e 2 mt dall'attuale piano pavimentale. Tale anomalie - le uniche riscontrate durante tutto il rilievo - sono state attribuite, in maniera ipotetica e con tutte le cautele del caso, alla presenza di strutture murarie e a livelli di materiale consolidato. Esclusa è invece la presenza di cavità, anche colmate.

Un discorso a parte merita invece la zona absidale, risultato di un'imponente opera di scavo effettuata nel 1934 e che ha comportato la costruzione di una struttura in cemento armato fondata su massicci plinti. Resti di evidenze preesistenti, qualora presenti, sono pertanto da escludersi in quanto eventualmente già intercettati e distrutti dagli interventi moderni.

L'unico elemento superstite della chiesa medievale è infine costituito dal campanile, al cui interno, non a caso, sono emerse tracce riconducibili alla fase trecentesca dell'edificio religioso.

In considerazione degli elementi sopra esposti, **il potenziale archeologico viene valutato come alto (Tavola 3)**, con particolare riferimento alla zona della navata e del campanile, e si consiglia la sorveglianza archeologica durante tutte le fasi di scavo.

Potenza, Gennaio 2020

L'Archeologa

Dott.ssa Annarita Di Noia

dott.ssa ANNARITA DI NOIA
ARCHEOLOGA
Viale Dante 21, 85100 POTENZA
C.F.: DNI NRT 77M41 G942F
P.IVA: 01798990766
Annarita Di Noia

8. BIBLIOGRAFIA

- Bellino 1989**, A. Bellino, *Il Museo Archeologico Provinciale di Potenza*, in A. Capano (a cura di), *Beni culturali di Potenza*, Agropoli 1989, pp. 41-45.
- Biscaglia 1996**, M. Biscaglia, *Il Museo Archeologico Provinciale di Potenza*, in Basilicata Regione e Notizie 9, 1996, pp. 127-130.
- Bixio 2007**, Antonio Bixio, *Il progetto Ophelia a Potenza: disegno e rilievo tra ricerca e didattica*, in *Io non cerco, trovo. Disegno/Progetto nel rapporto tra Ricerca e Didattica*, Atti del XXIX Convegno Internazionale UID dei Docenti della Rappresentazione nelle facoltà di Architettura e di Ingegneria (Lerici, 4-6 ottobre 2007), Genova, 2007, pp. 14-19.
- Borghini 1985**, A. Borghini, *Notizie Storico-Artistiche sulla Chiesa della SS. Trinità a Potenza*, Archivio ex SBAA Basilicata, Potenza 25/11/1985.
- Bottini-Setari 1992**, A. Bottini, E. Setari, *Basileis? I più recenti rinvenimenti a Braida di Serra di Vaglio, prospettive e problemi*, «BA», 16-18 1992, Roma 1995.
- Bottini-Setari 2003**, A. Bottini, E. Setari, *La necropoli italica di Braida di Vaglio in Basilicata*, «MonAnt» VII, Roma 2003.
- Buccaro 1997**, A. Buccaro (a cura di), *Le città nella storia d'Italia. Potenza*, Bari 1997.
- Buck 1971**, R.J. Buck, *The Via Herculia*, in «PBSR» XXXIX, pp. 66-87.
- Buck 1974**, R.J. Buck, *Ancient Roads of Eastern Lucania*, in «PBSR» XLII, pp. 46-67.
- Buck 1975**, R.J. Buck, *The Ancient Roads of Southeastern Lucania*, in «PBSR» XLIII, pp. 98-117.
- Buck 1981**, R.J. Buck, *The Ancient Roads of Northwesterrn Lucania and the Battle of Numistro*, in «PP» XXXVI 1981, pp. 317-348.
- Capano 1989**, A. Capano (a cura di), *Beni culturali di Potenza*, Agropoli 1989.
- Capano-Colicelli 1996**, A. Capano, A. Colicelli, *Potenza*, in «BTCGI» XIV, 1996, pp. 396-402.
- Dalena 1994**, P. Dalena, *Strade e percorsi nel Meridione d'Italia (secc. VI-XIII)*, in «BBasil», 10, 1994, pp. 149-209.
- De Giorgi 1879**, C. De Giorgi, *Note geologiche sulla Basilicata*, Lecce 1879.
- Di Giuseppe 2008**: H. Di Giuseppe, *La villa romana di San Pietro di Tolve dalla proprietà senatoria a quella imperiale*, in Russo-Di Giuseppe 2008, pp. 355-391.
- Di Noia 2008**, A. Di Noia, *Potentia. La città romana tra età repubblicana e tardo antica*, Melfi 2008.
- Di Noia 2009/2010**, A. Di Noia, *Nuove ricerche nel territorio di Potenza: l'insediamento di c.da Gallitello (IV-I secolo a.C.)*, Tesi di Specializzazione in Archeologia –Università degli Studi di Basilicata, a.a. 2009/2010.
- Di Noia 2019**, A. Di Noia, *Prima di Potentia: le nuove scoperte dall'insediamento preromano di contrada Gallitello*, in O. de Cazanove, A. Duploux (édité par), *La Lucanie entre deux mers: Archéologie et patrimoine*, Actes du Colloque International – Paris, 5, 6 et 7 novembre 2015, pp. 241-258.
- Donnici 2017**, F. Donnici, *Testimonianze pavimentali da Potentia e dal suo ager suburbanus*, Bollettino online AISCOM 1/2017.
- Greco 1991**, G. Greco, (a cura di), *Serra di Vaglio. La Casa dei pithoi*, Modena 1991.
- Greco 1996**, G. Greco, *Per una definizione dell'architettura domestica di Serra di Vaglio*, in F. D'Andria, K. Mannino (a cura di), *Ricerche sulla casa in Magna Grecia e in Sicilia*, Galatina 1996, pp. 255-299.
- Gualandi-Palazzi-Paoletti 1981**, M.L. Gualandi, C. Palazzi, M. Paoletti, *La Lucania orientale*, in A. Giardina, A. Schiavone, *Società romana e produzione schiavistica, I*, Bari 1981, pp. 155-179.
- Lacava 1891**, M. Lacava, *Topografia e storia di Metaponto*, Napoli 1891 [Matera 1981].
- Masini 1996**, N. Masini, *Potenza nel XV secolo. Ricostruzione dell'impianto urbano ed architettura*, Potenza 1996.

- Messina 1980**, G. Messina, *Storie di carta. Storie di pietra*, Potenza 1980.
- Motta-Perretti 1994**, A. Motta, V. Perretti, *Potenza. Toponomastica ottocentesca*, Potenza 1994.
- Museo Montocchio**, AA.VV., *Il piccolo Museo di Montocchio*, Potenza s.d.
- Mutino 2006**, S. Mutino, *L'insediamento preromano di Barrata*, Bari 2006.
- Mutino et alii 2019**, S. Mutino, R. Calabrese, F.C. Papparella, B. Carroccio, *Potenza, località Stompagno. Prime considerazioni sullo scavo della necropoli altomedievale*, in *Fasti Online Documents & Research*, 432, 2019.
- Palazzo del Governo**, AA.VV., *Il Palazzo del Governo di Potenza*, Venosa 1996.
- Pellettieri 1995**, A. Pellettieri, *Le mura di Potenza in età angioina*, in «Tarsia» 16-17, pp. 21-28.
- Pellettieri 1996-1997**, A. Pellettieri, *Le pergamene di Potenza di età normanno-sveva (1178-1257)*, in «Tarsia» 20, 1996-1997, pp. 69-92.
- Perretti 2000**, V. Perretti, *Cronache potentine tra '800 e '900*, Acerenza 2000.
- Petrizzi 2010**, C. Petrizzi, *Sergio Musmeci a Potenza : il ponte e la città*, in *Basilicata Regione e Notizie* 104, 2010, pp. 17-24.
- Pica 1989**, E. Pica, *L'esplorazione archeologica nelle località Cugno delle Breccie (1988) e Rivisco (1990)*, in Capano 1989, p. 39.
- Ranaldi 1960**, F. Ranaldi, *Ricerche archeologiche nella provincia di Potenza. 1956-1959*, Potenza 1960.
- Riviello 1888**, R. Riviello, *Cronaca potentina dal 1799 al 1882*, Potenza 1888 [Sala Bolognese 1980].
- Russo 1991**: A. Russo, *Cancellara (Potenza). Loc. Serra del Carpine. Evoluzione di un insediamento indigeno tra VI e IV sec. a.C.*, in «BA», 9, 1991, pp. 94-123.
- Russo-Di Giuseppe 2008**, A. Russo, H. Di Giuseppe (a cura di), *Felicitas Temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Lavello 2008.
- Sabia 1989**, D. Sabia, *Restauro del campanile della SS. Trinità in Potenza. 15 settembre-15 dicembre 1979*, in Capano 1989, pp. 63-65.
- Sabia-Sileo 2013**, C. Sabia, R. Sileo (a cura di), *Lungo la Via Herculia. "Storia, Territorio, Sapori"*, Potenza 2013.
- Santoro 2014**, L. Santoro, *Castelli, mura e torri della Basilicata*, Napoli 2014.
- Sestieri Bertarelli 1957**, M. Sestieri Bertarelli, *Il Museo Archeologico Provinciale di Potenza*, Roma 1957.
- Small 2008**: A.M. Small, *La villa romana di san Giovanni di Ruoti*, in Russo-Di Giuseppe 2008, pp. 425-469.
- Triani 1986**, R. Triani, *Storia di Potenza dalle origini ai tempi nostri*, Potenza 1986.
- Valente 1941**, C. Valente, *Potenza. Sculture e bronzi inediti del museo archeologico*, in «NSC» 1941, pp. 247-260.
- Viggiano 1805**, E. Viggiano, *Memorie della città di Potenza*, Napoli 1805 [Sala Bolognese 1975].

9. ALLEGATI CARTOGRAFICI

- TAVOLA 1** - Carta Archeologica del Territorio Comunale, scala 1:20.000
- TAVOLA 2** – Carta Archeologica del Centro Storico, scala 1:2.500
- TAVOLA 3** – Carta del Potenziale Archeologico, scala 1: 2.500